ABBONAMENTI

	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	66 —	34 —	17 50
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Tribuna illustrata	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	18 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna illustrata	58 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 25
Tribuna e Noi e il Mondo	63 —	32 50	17 —	82 50	42 25	22 —
Tribuna, Trib. ill. e Noi e il Mondo	71 —	36 50	19 —	93 50	47 75	24 75
Tribuna illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	29 —	14 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.) L. 10 — Spunti di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,45 per millimetro. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna» Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 10-78, 19-37 e 10-424).

Avvisi commerciali L. [illegible] — [illegible] L. 2.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi [illegible] vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone [illegible] (Telef. [illegible]) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — Domenica 11 Settembre 1921 — ROMA — Domenica 11 Settembre 1921 — Num. 216

Importante Consiglio di Ministri

La situazione internazionale e interna - La questione dei decreti-legge - Per la Marina Mercantile - Dall'amnistia in Tripolitania alla leva nelle nuove provincie - Per la disoccupazione.

Stamane, alle 10, presieduto dall'onorevole Bonomi si è riunito a palazzo Viminale il Consiglio dei Ministri. Erano assenti gli on. Corbino, Mauri, Raineri, Bergamasco e Gilardini. Quello di oggi era il primo Consiglio indetto dopo il periodo di riposo concessosi dal presidente e dai ministri, e perciò molti erano gli argomenti all'ordine del giorno, alcuni dei quali di notevole importanza.

La situazione internazionale e interna è stata oggetto di esame e di discussioni particolarmente per quel che si riferisce, riguardo, alla prima, al conflitto austro-ungarico per l'esecuzione del Trattato di Trianon, e ai conflitti seguitine; e per quanto concerne la seconda all'applicazione della legge per il ristabilimento della legalità e in particolar modo ai recenti incidenti di Roma per il pellegrinaggio dei giovani cattolici. Su quest'ultima questione il comunicato diramato dal Ministro dell'Interno all'indomani degli incidenti aveva confermato l'accordo dei membri del Governo, e specialmente di quelli più interessati che erano i popolari, nella soluzione.

Crediamo pertanto che dell'argomento sia stata fatta parola anche stamane e che l'esame complessivo dello svolgimento dei fatti e dei provvedimenti presi nelle successive fasi dall'on. De Nava abbia confermato l'accordo completo tra i ministri.

Il ministro degli Esteri sen. Della Torretta, che parte stasera per Vienna ma non in missione politica, ha esposto la fase ultima del conflitto austro-ungarico, e in special modo la portata e il significato del passo dell'Italia cui hanno aderito i nostri Alleati per tenere a freno l'Ungheria e perchè la sua azione violenta non infrangesse gli accordi internazionali di Parigi sanciti nel trattato di Trianon. Il sen. Della Torretta ha illustrato i pericoli che deriverebbero non solo all'Italia ma all'Europa Centrale se la persistente azione ungherese costringesse la Piccola Intesa ad intervenire militarmente in difesa dell'Austria.

Il Consiglio è quindi passato a discutere di varie questioni. Circa la concessione dell'indennità caro-viveri agli impiegati dei Comuni e delle provincie, il Consiglio si è limitato ad esaminare la questione, ma senza prendere alcuna decisione concreta in attesa della riapertura del Parlamento, non potendo in tale materia per decreto-legge.

Riguardo alla questione dei decreti-legge assai discussa nelle ultime riunioni della Commissione Finanze e Tesoro con ripercussioni nella stampa, il Consiglio ha preso atto delle decisioni di detta Commissione circa le proposte di decreti-legge per le linee ferroviarie Russi-Faenza e Savona-Vado S. Giuseppe.

Per quest'ultima ha deciso che i lavori vengano sospesi.

Anche la questione della Marina mercantile — discussa anche questa dalla Commissione Finanze e Tesoro nelle sue adunanze recenti — è stata dibattuta dal Consiglio, il quale, nei riguardi del primo decreto-legge, e cioè per la liquidazione del decreto De Nava, ha riconfermato il testo del suo disegno di legge uniformandosi così ai voti della Commissione parlamentare. Sarà quindi sussidiata, in base a questo decreto la costruzione dei piroscafi col 30 per cento di avanzamento e così la spesa sarà contenuta nella cifra di 125 milioni e resterà assicurato alla costruzione un contributo di L. 600 per tonnellata. Quanto al secondo decreto si è stabilito di attendere le decisioni della Commissione parlamentare dei Lavori pubblici.

In seguito al voto favorevole della Commissione parlamentare della Giustizia e Affari di Culto si è deciso, su proposta dell'on. Rodinò, di provvedere con decreto-legge al pagamento per gli esercizi 1920-1921 e 1921-1922 del pagamento di 21 milioni annui per aumento di congrue ai parroci.

Si è poi discusso il problema provvedimenti a favore dei tubercolotici di guerra, e sono stati ratificati in linea di massima gli accordi presi ieri dal Sottosegretario alle Pensioni on. Rossini con la rappresentanza degli interessati.

Si è quindi approvato un decreto che estende alle nuove provincie le leggi sul reclutamento. Il decreto si propone: l'iscrizione nei ruoli dell'esercito di tutti i cittadini delle nuove provincie già arruolati sotto l'Austria e la chiamata alla leva di coloro che ancora non sono stati arruolati. L'iscrizione nei ruoli dell'esercito italiano avrà luogo solo per i nati fino al 1882. Per quanto concerne la leva di coloro che non sono stati ancora arruolati, essa si svolgerà per i nati dal 1901 in poi in periodi di tempo che saranno fissati dal Ministro della Guerra, ma che presumibilmente non potranno essere anteriori alla primavera inoltrata del 1922. Il decreto stabilisce inoltre che nella costituzione dei Consigli di leva sia rappresentato l'elemento locale a mezzo di persona di riconosciuta probità nei luoghi ove non siano state ancora istituite le ordinarie giurisdizioni amministrative. La prevalenza sarà data all'elemento civile anzichè a quello militare come avveniva sotto l'Austria.

In applicazione al principio della pa[illegible]

nuove e delle vecchie provincie è stato disposto che l'arruolamento nell'esercito austro-ungarico effettuato nel passato regime vale per i pertinenti ai territori della cessata Monarchia divenuti cittadini italiani come arruolamenti nel nostro esercito. Il Governo italiano ha tenuto con ciò a dimostrare di trattare senza distinzione alcuna le popolazioni unite alla patria.

Sono stati inoltre approvati due decreti di amnistia per la Tripolitania in occasione della visita del Principe ereditario alle Colonie.

Il Consiglio ha inoltre discusso del problema della disoccupazione ed ha deciso che la questione sia esaminata dal Comitato interministeriale che a questo scopo si è riunito nel pomeriggio a palazzo Braschi.

Il Consiglio ha avuto termine alle 12 e 45.

Il comunicato ufficiale

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Il Consiglio dei Ministri è durato stamane dalle ore 10.30 alle ore 12.30:

Mancavano i ministri on. Mauri, Corbino, Raineri, Girardini e Bergamasco, assenti da Roma.

Il Consiglio si è occupato, innanzi tutto, della questione della concessione della indennità caroviveri agli impiegati delle provincie e dei comuni ed ha deciso di sospendere ogni deliberazione in proposito essendo la questione di tale natura da non poter essere risolta con un decreto-legge.

Il Consiglio ha preso atto della deliberazione della Commissione di finanza circa le proposte di decreto-legge per le linee ferroviarie Russi-Faenza e Savona-Vado-San Giuseppe, ed ha deciso la completa sospensione dei lavori per quest'ultima linea.

Il Consiglio si è poi occupato della questione della Marina mercantile. Nei riguardi del primo decreto-legge, cioè di quello per la liquidazione del decreto De Nava, il Consiglio ha riconfermato il testo del disegno di legge, uniformandosi così ai voti della Commissione Parlamentare. Sono quindi sussidiate in base a questo decreto, le costruzioni di piroscafi col 30 per cento di avanzamento dei lavori. La spesa sarà, di conseguenza, contenuta nella cifra di 125 milioni e resterà assicurato, alle costruzioni navali, un contributo di lire 600 per tonnellata.

Quanto al secondo decreto (quello che più direttamente interessa le classi lavoratrici) il Consiglio ha deliberato di attendere le decisioni della Commissione dei lavori pubblici.

Il Consiglio si è, successivamente, interessato dei provvedimenti a favore dei tubercolosi di guerra ed ha ratificato, in linea di massima, gli accordi presi dal sottosegretario di Stato, on. Rossini, colla Commissione dei tubercolosi.

In seguito al voto favorevole della Commissione parlamentare per la giustizia e affari di Culto, il Consiglio, su proposta del ministro on. Rodinò, ha deliberato di provvedere, con decreto-legge, al pagamento, per gli esercizi 1920-21 e 1921-22, di annue lire 2 milioni per aumento di congrua ai parroci.

Su proposta del ministro della Guerra, on. Gasparotto, il Consiglio ha approvato lo schema di decreto reale che estende, alle nuove provincie, la legge sul reclutamento.

Il Decreto si propone:

1) la iscrizione nei ruoli dell'esercito di tutti i cittadini delle nuove provincie, già arruolati sotto l'Austria;

2) la chiamata alla leva di coloro che non ancora sono stati arruolati.

L'iscrizione nei ruoli dell'esercito avrà luogo solo pei nati sino all'anno 1882.

Per quanto concerne la leva di coloro non ancora arruolati, essa si svolgerà, per i nati dal 1901 in poi, in periodi di tempo che saranno determinati dal Ministro della guerra, ma che, probabilmente, non potranno essere anteriori alla primavera inoltrata del 1922.

Il decreto stabilisce ancora che, nella costituzione dei Consigli di Leva, sia rappresentato l'elemento civile per mezzo di persona di notoria probità e, dove non sia stata ancora stabilita la ordinaria giurisdizione amministrativa, sia data prevalenza all'elemento civile.

In applicazione al principio della parità di trattamento fra gli italiani delle vecchie e delle nuove provincie, è stato stabilito che l'arruolamento nell'esercito austro-ungarico, effettuato sotto il cessato regime, valga per i pertinenti ai territori della cessata monarchia, divenuti cittadini italiani, come arruolamento nel nostro esercito nazionale.

Con queste concessioni il Governo ha voluto dimostrare il proprio intendimento di trattare, senza distinzione alcuna dalle altre, le popolazioni unite alla Madre patria.

Il Consiglio ha, infine, approvato due schemi di decreti di amnistia per la Tripolitania, in occasione della visita in occasione della visita in Colonia di S. A. R. il Principe Ereditario.

Schoeber intervistato

VIENNA, 10.

Il Cancelliere della Repubblica austriaca dott. Schoeber ha fatto, sulla situazione, ai rappresentanti della stampa le seguenti dichiarazioni:

Le notizie che abbiamo ricevuto durante la giornata dall'Ungheria occidentale, dimostrano il vero valore delle dichiarazioni del Governo ungherese, sempre tanto tranquillanti. Dimostrano anche che la fiducia mantenuta fino a quest'ora dalla Commissione dei generali a Oedenburg, non possa esistere innanzi a questi dati di fatto.

Martedì è stata presentata la nota degli Alleati al Governo di Budapest con l'intimazione di dar ordine nel Burgenland e sottomettersi al trattato di pace. Non sono passate neanche 48 ore e già gli Alleati ricevono una prova dell'effetto avuto dalla loro nota a Budapest.

Certamente non si esagera dicendo che mette a prova tutta la sua autorità l'Intesa e che è in pericolo l'odierna costellazione politica dell'Europa centrale basata sui trattati di pace, se essa non interviene con [illegible]za alle sue risoluzioni. Gli Alleati sanno e riconobbero più volte, come abbia dimostrato il Governo austriaco, da bel principio, la massima correttezza in questa questione. Quale effetto ha avuto tale correttezza?

La questione del Burgenland si presenta al mondo intero come uno spettacolo stranissimo: da una parte si vede l'Austria disarmata colle mani sempre legate, senza il concorso delle truppe interalleate, tanto desiderato, e senza la possibilità di servirsi del proprio esercito; dall'altra parte si vede l'Ungheria viziata già da tante indulgenze, attaccare il punto più debole del trattato di pace, cioè l'Ungheria occidentale, certamente colla intenzione di sorprendere tutto il mondo con un fatto compiuto. E ciò nonostante sia l'Ungheria circondata da vicini militarmente più forti.

Il nostro punto di vista è tanto semplice che chiaro. Gli Alleati ci hanno intimato di prender possesso del Burgenland ed installare le autorità amministrative. In seguito alle promesse degli Alleati siamo entrati nel Burgenland. Risulta perciò come basata giuridicamente la nostra domanda rivolta alle potenze di mettere a posto le cose e di assicurarci i nostri diritti. I nostri gendarmi non devono divenire le vittime di quel piano di consegna, sbagliato nei suoi principi, e mantenerlo coi suoi sbagli, senza riguardo a tutti gli avvertimenti austriaci.

In fin dei conti questi bravi gendarmi austriaci non si devono schernire per pretesa fiacchezza. A malgrado di tutto ciò che già successe e a malgrado di tutto ciò che già fu tralasciato, ma non da parte nostra, l'Austria dovrà ottenere giustizia, rimanendo calma e perseverante nei suoi diritti tanto chiari e giusti. Siamo avvertiti gli Alleati però nuovamente che è necessaria una azione senza ritardo.

La Piccola Intesa minaccia l'intervento

se l'Ungheria non sgombera l'Austria invasa

ZURIGO, 10.

I giornali austriaci riferiscono che la scorsa notte un reggimento di cacciatori ungheresi travestiti da gendarmi, al comando del conte Ostenburg, si è mosso da Odenburg dirigendosi verso il villaggio di Agendorf per impossessarsi delle miniere di carbone di Bonherger. L'attacco è stato diretto per mezzo di segnali luminosi e fischi di sirena, mettendo in allarme la popolazione, che si è rifugiata nella foresta dirigendosi verso la frontiera.

Anche i 400 gendarmi che stazionavano ad Agendorf hanno abbandonato il villaggio inseguiti e fucilati dagli ungheresi. Un gendarme rimaneva ucciso, e sei riportavano ferite gravi. Gli ungheresi — in tutto circa 2000 uomini — hanno occupato il villaggio e le miniere di carbone. Odenburg è ora perciò senza carbone.

A Wiener Neustadt arrivano continuamente fuggiaschi. Anche il Governo del Burgenland ha abbandonato Mattersdorf rifugiandosi a Wiener Neustadt. Da ogni parte dell'Austria affluiscono truppe a Wiener Neustadt, ove restano però inoperose.

Il corrispondente locale della Neue Zurcher Zeitung, che ha assistito ad una conversazione telefonica tra il Cancelliere federale Schoer e il Governatore di Burgenland, Davy, assicurava che alle proteste di quest'ultimo per il mancato impiego della Reichswehr, il Cancelliere avrebbe risposto che l'Intesa si oppone a che le truppe austriache oltrepassino la vecchia frontiera. Tutto il territorio minacciato viene abbandonato poichè i pochi gendarmi che vi si trovano non possono impedire l'avanzata ungherese. L'Austria però continua a fare preparativi per essere pronta ad ogni eventualità.

La linea austriaca va ora da Mattersdorf a Eisenstadt e Neusiedl-am-see, ma non è certo se i gendarmi possano mantenere questa posizione. La vecchia frontiera austriaca è però ovunque saldamente occupata dalla Reichswehr. Le forze ungheresi sono divise ora in due nuclei. Una delle colonne comandate dal conte Ostenburg ha preso parte all'occupazione di Agendorf ed ha ripreso il territorio già occupato dall'Austria: l'altra si trova nei pressi di Zagersdorf ed ha lo scopo di aiutare e proteggere una eventuale sollevazione della popolazione nel territorio di Eisenstadt.

La missione alleata militare

Il corrispondente del giornale zurighese informa che il colonnello inglese Cunninghan, un generale francese e il colonnello italiano Franchini — che hanno ispezionato la zona dove si sono svolti i combattimenti — si sono convinti che la popolazione non partecipa affatto per i volontari ungheresi. Ciò sarebbe confermato dal fatto che in molte località la popolazioni ha subito maltrattamenti da parte delle truppe ungheresi.

Secondo notizie da Praga, i rappresentanti della Piccola Intesa si mantengono in continuo contatto per un passo comune presso il Governo ungherese allo scopo di invitarlo a sgombrare senza condizioni i territori designati dal Trattato del Trianon e procedere al disarmo delle popolazioni. A Bucarest sarebbe stato intercettato un appello radiotelegrafico indirizzato da Budapest agli Stati Uniti, nel quale si invita la popolazione americana a non voler tollerare che il Burgenland che conta 400 mila ungheresi, sia attribuito all'Austria, e si declina qualsiasi responsabilità sulle conseguenze del passaggio di questa provincia all'Austria. Nei circoli bene informati di Bucarest si ha l'impressione che l'Ungheria sia per incominciare la lotta per riconquistare i territori perduti, impressione divisa a Praga e a Belgrado.

La Piccola Intesa interverrebbe?

La piccola Intesa vuole che i trattati di pace di San Germano e del Trianon siano applicati integralmente. I tentativi dell'Ungheria per sottrarsi ai suoi obblighi non possono che avere gravi conseguenze per essa. La Piccola Intesa è decisa ad adoperare, se occorre, anche la forma armata.

I commenti ungheresi alla nota della Intesa sono caratterizzati specialmente dal tono aspro per una potenza che non viene nominata, ma in cui si riconosce l'Italia. Il Pester Lloyd sostiene che questa potenza favorisce gli altri successori della duplice monarchia a spese dell'Ungheria, e che essa ha inspirate le minaccie trasmesse l'altro ieri a Budapest. Comunque il passo dell'Intesa non può non essere l'ultima parola nella questione del Burgenland dato che le potenze insistono sulla possibilità di nuovi negoziati.

L'Ungheria non deve dunque disperare e può contare sull'amore della Francia per la causa della libertà e sul sentimento immutabile di giustizia del Governo inglese.

Il Magyer Hirlap dice che il Governo di Budapest, nella risposta che [illegible]lerà, avrà l'appoggio ed il consenso non solo della popolazione di Burgenland, ma dell'opinione pubblica di tutta l'Ungheria.

Già si cominciano dunque a delineare oggi i primi segni di quanto ieri temevamo che accadesse. L'Austria, mutilata violentemente ed illegalmente dall'Ungheria di territori che le appartengono per diritto, per prevalenza etnica e per decisione del trattato di Trianon, nel dubbio di poter far fronte con le sole sue deboli forze militari all'aggressione magiara, ha chiesto l'appoggio giuridico delle Potenze, ma ha chiesto anche soccorso alla Piccola Intesa. La Piccola Intesa, i cui principali alleati — Ceco Slovacchia e Iugoslavia — si trovano in una posizione vantaggiosa per premere, l'una da nord, l'altra da sud l'Ungheria, ha già fatto sapere che, se il Governo di Budapest non tiene a freno i volontari carlisti che hanno iniziato il movimento del Burgenland, non potrebbe disinteressarsi della faccenda e finirebbero con l'intervenire militarmente. Ecco il pericolo già da noi segnalato fino da ieri l'altro. Ecco perchè dimostravamo con fondamento ch'era interesse della stessa Ungheria non cacciarsi in avventure pericolose, non infrangere i trattati e ottemperare alla ingiunzione perentoria degli Alleati. Se il *Pester Lloyd* oggi crede di rimediare alla gravità della situazione rifacendosela con l'Italia, commette un delitto, non solo contro il rispetto dei trattati internazionali, di cui Italia e Alleati sono garanti, ma lo commette anche ai danni della sua stessa patria, che non può uscire in fin dei conti, con vantaggio da questo assurdo giuspraio. E i tentativi che il *Pester Lloyd* cerca di mettere in opera, appellandosi alla Francia e all'Inghilterra, come se anch'esse non avessero aderito al passo diplomatico delle grandi potenze a Budapest, sono puerili conati di scalzare a proprio vantaggio la solidarietà alleata, che è e deve restare compatta. La stampa di Budapest, così facendo, illude l'opinione pubblica ungherese e le prepara aspri disinganni che non potranno giovare nè al riassetto dello stato magiaro nè alla pacificazione dell'Europa centro-orientale.

Un nuovo attacco ungherese

al confine austriaco

BASILEA, 10.

Si annuncia che ieri, alle 5, delle forti bande ungheresi attaccarono d'improvviso il posto di gendarmeria di Agendorf, ultima stazione prima di Oedemburg, dove si trova la Commissione interalleata al confine austro-tedesco.

Immediatamente dopo l'attacco delle bande, giunsero dei reparti regolari di truppe ungheresi di cavalleria e di fanteria. Queste truppe parteciparono ai combattimenti contro la gendarmeria austriaca di Agendorf, forte di 400 uomini.

Dopo un combattimento durato 4 ore, a causa della superiorità ungherese, gli austriaci furono costretti ad abbandonare Agendorf nelle mani degli attaccanti.

La notizia ha prodotto a Wiener Neustadt una profonda impressione, tanto più che si affermava con insistenza che le autorità fossero state costrette ad abbandonare Matterdorf e a ritirarsi a Wiener Neustadt. Le comunicazioni con Agendorf sono interrotte. A Wiener Neustadt il proletariato ha lanciato un appello nel quale chiede che tutta la popolazione si armi onde combattere contro l'Ungheria di Horty. Tutte le truppe disponibili a Wiener Neustadt sono state inviate al confine, dove venne pure inviata l'artiglieria pesante. Alle 10 del mattino si potevano ancora udire i colpi del cannone. Matterdorf si trovava ancora fino a notte alta in mano austriaca. Il movimento delle truppe ungheresi si manifesta in direzione da sud a nord.

A Vienna si afferma questa sera l'imminente arrivo di rinforzi alleati. D'altra parte si annunzia ufficialmente che il Governo ha fatto pressioni presso la Commissione di Oedemburg perchè se entro un breve tempo non si porrà fine a un tale stato di cose, la gendarmeria dovrà ritirarsi, non intendendo di porre in giuoco altre vite.

Da Bregen è partito oggi un battaglione di alpini dietro ordine di Vienna verso l'Ungheria. Si assicura inoltre che il contegno assunto dall'Austria nella questione dell'Ungheria occidentale trova il consenso dell'Intesa.

I giornali viennesi annunciano infine che a Budapest sono stati aperti degli uffici di arruolamento sotto la direzione del partito monarchico, il quale fa apertamente propaganda per il ritorno dell'ex-imperatore. L'antico presidente del consiglio Friederik sarebbe alla testa di questo movimento.

* * *

I giornali rilevano che in seguito agli ultimi incidenti nella Burgenland regna vivissima agitazione nel bacino industriale di Wiener Neustadt situato presso il confine.

Il partito socialista organizza arruolamenti di operai onde costituire battaglioni di volontari per l'eventuale difesa della città contro gli ungheresi.

L'avvenire della Palestina

Nostra intervista col Governatore di Gerusalemme

E' stato a Roma in questi giorni il sig. Ronald Storrs, Governatore di Gerusalemme e della Giudea.

E' un giovane e valoroso ex-generale inglese, specializzato nelle cose di Oriente: prima della guerra fu a fianco di Kitchener nel governo dell'Egitto come segretario per gli affari orientali; e nella guerra, partecipò alla spedizione Allemby divenendo governatore militare di quei paesi ai quali oggi, sotto la giurisdizione dell'Alto Commissario inglese Sir Herbert Samuel, ed in attesa che venga regolato il regime di mandati in Palestina, egli è preposto come governatore civile.

Sapevamo che il sig. Storrs è un sincero amico dell'Italia, a cui non manca di fare una visita ogni anno e di cui parla perfettamente la lingua; conoscevamo la cordiale deferente amicizia che egli professa per i più cospicui rappresentanti del nome italiano in Terra Santa, fra i quali il francescano «Custode» dei Luoghi Santi e il direttore della fiorente scuola agricola fondata dai Salesiani in Betseman; ricordavamo il recente atto d'omaggio da lui reso al nostro paese col tenere egli stesso, a Gerusalemme dove esercita la somma dei poteri, un pubblico discorso di commemorazione per il sesto centenario di Dante.

Abbiamo pertanto voluto udire da lui personalmente qualche cosa di ciò che il pubblico ignora sulla situazione attuale in Palestina, e sulla possibilità di maggiori e più intense relazioni fra l'Italia e quei paesi dove pure un tempo ogni forma di traffico si esercitava per i «mercatanti» italiani.

— Voi sapete — egli ci ha detto — che il formale assetto politico ed amministrativo della Palestina verrà dalla effettiva applicazione del regime dei mandati, sui quali però si attende ancora una definitiva discussione da parte delle potenze che dovranno stabilirne i limiti e le modalità. Però io posso assicurarvi che fin da ora gli atti dell'Alto Commissario Samuel, in quanto si riferiscono a tutta la Palestina, e i miei particolarmente, in quanto a Gerusalemme e alla Giudea, sono governati dall'intenzione di far godere equamente, a tutte indistintamente le razze e nazionalità occupanti il paese, i benefici della civiltà occidentale.

La nuova Gerusalemme

Ho cominciato il mio compito con l'avviare Gerusalemme alla prosperità di una moderna e civile capitale: e questo senza menomamente attentare alla caratteristica e storica fisionomia della vecchia città dove i segni ed il culto di religioni diverse, professato da razze diverse, costituiscono un complesso monumentale unico al mondo. In questo rispetto delle cose antiche io mi sento — ha soggiunto il sig. Storrs — un devoto discepoli del vostro Corrado Ricci.

— Vi è quindi già una nuova Gerusalemme vicino all'antica?

— Precisamente. Ed è la città moderna di cui dicevo prima, fornita di un nuovo acquedotto, di luce e di energia elettrica, di nuove scuole, di negozi, di tutto ciò insomma che è necessario al fiorire di una colonia in cui sono rappresentate tutte le nazionalità occidentali.

— E tra queste nazionalità quale posto occupa la nostra?

— Uno dei più notevoli, e per la qualità dei suoi componenti, se non precisamente per il numero. Basti il notare che l'altissima carica di Custode dei Luoghi santi per tradizione è sempre affidata ad un francescano italiano; e che le scuole in cui gli indigeni, siano essi arabi o ebrei, si formano alla nuova civiltà, apprendendo un arte o un mestiere, sono mirabilmente rette da una istituzione che fa altamente onore all'Italia, quella dei Salesiani di Don Bosco. Già basterebbe questo a tenere alto il nome del vostro paese, ma se qui tra voi si comprenderà l'opportunità di avviare in Palestina anche una bene organizzata corrente di traffico io credo che la posizione dell'Italia sarebbe veramente invidiabile nella concorrenza che si verificherà ben presto in quelle terre che attendono ansiosamente di venire a più stretto contatto con il commercio europeo.

— Forse — abbiamo osservato — i nostri commercianti, come quelli di altri paesi, si astengono ancora dall'assumere iniziative, nell'incertezza che ancora regna sul futuro assetto in regime di mandato.

— Qualunque sia per essere questo assetto, io credo — ha osservato il signor Storrs — che non vi sarà molta differenza, sia pure attraverso qualche inevitabile modificazione, dalle forme che sono già progettate e note a tutt'oggi, ed a cui ispira tutta l'Amministrazione dell'Alto Commissario. Infatti oggi la situazione in Palestina è tale da ispirare la maggior fiducia: l'ordine regna dovunque; le strade rinnovate e migliorate sono sicure, gli abitanti hanno fiducia che una vita nuova di benessere e di progresso verrà assicurata a tutti, qualunque sia la razza o la religione; poichè l'Inghilterra a cui essi sono affidati non ha preferenze per ebrei, per cristiani, o per arabi, ma desidera realizzare una forma di governo equa ed imparziale.

La funzione del "Mandato" inglese.

L'idea politica dell'Inghilterra — ha soggiunto il sig. Storrs — è appunto che vegano una buona volta a cessare quelle lotte e quelle rivalità che sotto il cessato regime turco costituivano quasi la normalità della vita sociale in Palestina. E del resto che questo ideale non sia irraggiungibile è dimostrato dall'improvvisa concordia di intenti stabilitasi fra arabi, cristiani ed ebrei non appena si scorsero i segni di qualche infiltrazione bolscevica nel Paese. Tutti furono solidali nel ricercarne le origini e porvi radici [illegible] Palestina è immune da questa infezione politica.

Inoltre l'Inghilterra ha manifestato chiaramente il suo intento di realizzare la concordia anche nel sistema di pubblicazione delle leggi. Esse infatti sono portate a conoscenza del popolo in un esemplare redatto in tre lingue — inglese, araba, ed ebraica — mentre prima d'ora gli ebrei non avevano potuto ottenere di vedere la loro lingua ammessa come ufficiale.

Infine noi contiamo di portare un decisivo elemento non solo di progresso intellettuale ma anche di concordia sociale con l'intensiva diffusione dell'istruzione pubblica.

— Con delle scuole inglesi?

— No. Con delle scuole pubbliche arabe, dirette a combattere l'analfabetismo, specialmente fra i contadini. Se ne aprono quattro nuove ogni settimana, e noi contiamo che fra tre anni in Palestina non ci saranno più analfabeti.

Ed allora speriamo — ha concluso con un caldo accento di sincerità il signor Storrs — nessuno potrà mettere in dubbio la decisa volontà dell'Inghilterra nell'adempiere al mandato affidatole dalle Nazioni per il libero sviluppo di quelle popolazioni nella pace e nella giustizia sociale.

Guglielmo Alterocca

Saseno italiana

è in Francia fuori questione

PARIGI, 10.

Mi consta che il Quai d'Orsay fece ieri al nostro Governo una dichiarazione della più alta importanza. Essa concerne l'Albania. Eccola:

«Il Governo francese ha deciso di sostenere gli interessi dell'Italia nella questione albanese. Quanto all'isola di Saseno per il Governo francese essa è una isola italiana».

Tale dichiarazione non solo è notevole per il fatto che ci dà la più completa assicurazione sulle buone disposizioni di spirito della Francia verso il nostro paese; ma essa prova altresì che le opinioni espresse da alcuni giornali di Parigi i quali sono ritenuti interpreti fedeli del Quai d'Orsay non sono che opinioni personali delle quali il pubblico italiano deve tenere un conto molto relativo.

Credo anzi che il Governo francese tenda a far sapere che non bisogna confondere tali opinioni con le sue proprie direttive.

Sarti.

Questo importante telegramma del nostro corrispondente parigino servirà, speriamo, a tagliare corto alle assurde polemiche dei giorni scorsi, cui avevano dato la stura il *Temps*, in Francia, e il *Daily Telegraph* in Inghilterra. Il *Temps* più ostinato nell'errore, è ritornato alla carica anche ieri sull'argomento, mentre il *Daily Telegraph* — per evidente inspirazione del *Foreign Office*, ha fatto macchina indietro. Noi registriamo queste diverse voci e tali atteggiamenti per semplice dovere di cronaca. Poichè per l'Italia una questione di Saseno non esiste, essendo la nostra occupazione dell'isola pienamente legittima e necessaria, stabile ed incontrovertibile.

I precedenti della questione

Il *Temps*, tornando sulla tesi già ripetutamente espressa circa la politica italiana nell'Adriatico, rilevando come il punto di vista del nostro Governo sia stato accolto e sia ora appoggiato dal gabinetto britannico si domanda se ciò non sia anche in funzione di un accordo italo-inglese per l'Asia Minore con il quale l'Italia s'impegnerebbe di proseguire, nella politica iniziata dopo la caduta dell'on. Sforza, di non riconoscere più la sovranità turca in Asia Minore, ecc.

Non c'è bisogno di rilevare ancora una volta il profondo senso di inopportunità politica con la quale il giornale ch'era in fama di profonda ponderatezza in materia di politica estera si affatica a creare una questione internazionale che non esiste per l'isola di Saseno. Tutto ciò è già stato ripetutamente detto. *Ad abundantiam* si può riaffermare, tanto perchè l'insistenza di una parte della stampa estera non dia luogo ad equivoci, che l'occupazione di Saseno deve considerarsi assolutamente irrevocabile, in quanto quell'isolotto l'Italia occupa e continuerà ad occupare non ostante le ire dei giornali che — in questa o in quella fra le nazioni dell'Intesa — rispecchiano il pensiero di alcuni circoli jugoslavi che pretenderebbero d'impedire anche il controllo del nostro paese sul basso Adriatico. Evidentemente quella stampa non rispecchia le idee nè del Quai d'Orsay nè del Foreign Office.

Ciò per la politica italiana in Adriatico. Quanto, poi, alle affermazioni riguardanti la linea del nostro Governo in Asia Minore, bisogna dire che il *Temps* cade, non senza intenzione, in equivoco quando afferma che l'Italia rinunzia alla tesi già sostenuta circa la sovranità ottomana nell'Asia turca.

L'atteggiamento del nostro Governo in tale materia fu chiarito nettamente dalle dichiarazioni del Ministro degli esteri in Parlamento. Esso significa che l'Italia, data la condotta seguita dal Governo nazionalista turco verso gli impegni assunti a Londra e data l'ambiguità dei propositi della grande Assemblea nazionale di Angora, si è proposto di agire con maggiore prudenza nei riguardi appunto dei turchi i quali hanno dimostrato di non intendere e di non apprezzare al suo giusto valore gli sforzi compiuti da due anni dall'Italia a favore di alcune fra le tesi ottomane.

Ogni altra affermazione circa la politica italiana nel vicino Oriente deve considerarsi assolutamente arbitraria.

Le truppe belghe lasciano la Germania

BRUXELLES, 9.

La divisione di marcia che si trovava pronta ad ogni evenienza sulla riva del Reno in seguito all'*ultimatum*, rientrerà nel Belgio il 15 settembre, visto che i tedeschi hanno iniziato l'esecuzione delle loro obbligazioni.

L'appello di Nansen all'Assemblea delle Nazioni

perchè la Russia sia prontamente soccorsa

GINEVRA, 9.

Nella seduta di ieri dell'Assemblea della Società delle Nazioni ha preso dapprima la parola il Senatore La Fontaine (Belgio) che ha rilevato l'importanza dei due problemi sollevati nelle precedenti sedute da Lord Robert Cecil; quello cioè degli armamenti e quello della situazione economico finanziaria.

L'oratore senza entrare nei particolari del problema degli armamenti tratta ampiamente della questione economica, esponendo gli enormi carichi finanziari risultanti dagli armamenti e dai debiti di guerra. Rileva che i semplici interessi delle somme spese nella guerra ammontano attualmente a sessantuno miliardi di franchi.

Terminando, il senatore La Fontaine augura l'abolizione dei confini doganali ciò che condurrebbe all'istituzione di un mercato mondiale.

Prende poi la parola Nansen (Norvegia). Egli si dichiara soddisfatto del rapporto del Segretario Generale che rileva i progressi compiuti dalla Società delle Nazioni nell'anno scorso; parla in seguito della situazione in Russia ed espone lungamente il programma di azione della Commissione di soccorso.

Nansen invoca i soccorsi per la catastrofe russa.

Questa parte del suo discorso ha vivamente interessato l'assemblea. Egli dice che non può tacere il suo dispiacere nell'aver constatato come nella relazione non ci sia stato un accenno al problema russo; « poichè — esclama l'oratore — senza la ricostituzione della Russia non vi sarà mai una ricostituzione europea.

Nella sua qualità di alto Commissario per l'azione di soccorso in Russia egli ha avuto occasione di fare personalmente delle constatazioni le quali si possono riassumere in questa frase: « che mai l'Europa si è trovata innanzi ad una catastrofe di così spaventevole entità ».

Le sue parole producono una impressione profonda sui presenti, specie quando egli rammenta che in una sola notte, nel distretto del Volga, egli potè constatare che nelle viscere di settanta cadaveri furono trovate soltanto della terra e delle erbe. Il governo dei Soviety ha dichiarato di assumere sopra di sè la metà del compito per il soccorso all'infelice popolo; ma egli ritiene che difficilmente le intenzioni degli uomini di Mosca potranno divenire realtà.

L'aiuto dell'America

A suo parere l'America, la quale dispone più di ogni altra nazione dei mezzi di trasporto e dei generi alimentari, è in grado di soccorrere efficacemente la Russia. A Mosca si trova la centrale di soccorso con una Commissione la quale gode di una assoluta libertà di azione. Tutti gli invii sono controllati. Nonostante i malintesi a fomentare i quali si è prestata la stampa di ogni paese, continua l'oratore, il governo moscovita ha mantenuto con noi tutti gli impegni assunti fino ad oggi. Però l'azione di soccorso è stata scarsa. La mortalità in Russia è colossale, tanto che è necessario che tutti i preconcetti cadano dinanzi ad un dovere imposto dall'umanità.

La critica al Consiglio Supremo

Nansen passa quindi ad attaccare il Consiglio Supremo, fra i vivi commenti della assemblea, e il Consiglio Supremo, egli continua, ha discusso della questione, ed ha compreso che è necessario agire; ma, come di consueto, ha ordinato prima una inchiesta più burocratica del concetto stesso che la suggeriva. Oggi si deve pensare alla responsabilità che si assume ritardando i soccorsi. L'inverno batte alle porte. Il 15 novembre, il Volga sarà nuovamente gelato, e i trasporti immobili. A Natale i bimbi che avrebbero potuto essere aiutati, saranno invece morti se l'Europa giungerà troppo tardi, se si aspetta prima il risultato della inchiesta del Consiglio Supremo. E' l'ora di agire. Il tempo preme e l'intera umanità sarà responsabile se l'aiuto alla Russia non giunge in tempo ».

Terminando egli presenta la mozione seguente: « L'assemblea rinvia ad una commissione la questione dei soccorsi per la Russia e rivolge un urgente appello ai governi perchè essi accordino i crediti necessari. Invita infine il Consiglio della Società ad istituire un servizio internazionale per l'amministrazione dei fondi disponibili e per la sorveglianza dei pegni che saranno forniti dal governo russo come garanzia ».

Le parole dell'esploratore norvegese producono una vivissima impressione, specie nel punto in cui esse suonano fiera accusa contro il Consiglio Supremo, che chiamerà responsabile se i soccorsi giungeranno troppo tardi.

A lui segue un secondo delegato persiano che si occupa della questione del disarmo e della questione turca.

Per l'integrità e l'indipendenza degli stati aderenti.

La Commissione degli emendamenti al Patto aveva deciso nella sua seduta di ieri di non proporre emendamenti all'art. 10, ma aveva approvato una mozione destinata a precisarne lo spirito.

Si comunica ora il testo di detta mozione:

« L'oggetto dell'art. 10 non è di perpetuare l'organizzazione territoriale politica tale e quale è stata stabilita e tale e quale esisteva all'epoca del recente trattato di pace. Modificazioni potranno essere fatte a questa organizzazione.

L'art. 10 del Patto ha lo scopo di proclamare il principio che nell'avvenire il mondo civilizzato non potrà tollerare atti di aggressione come mezzo per modificare il territorio e l'indipendenza politica degli Stati nel mondo.

A questo scopo i membri della Società hanno preso in primo luogo impegno di rispettare l'integrità territoriale e l'indipendenza politica attuale di tutti gli Stati, membri della Società.

Il Consiglio cercherà i mezzi per assicurare l'esecuzione di questa seconda obbligazione. Esso deve farlo non solo nel caso di una aggressione avvenuta, ma anche nel caso di pericolo o di minaccia di aggressione. Esso compirà questa missione indirizzando ai membri le raccomandazioni più appropriate tenendo conto degli articoli 11, 12, 13, 15, 16, 17 e 10 del Patto ».

La nazionalità della Sarre e una protesta tedesca.

Il governo del Reich ha presentato una protesta alla Società delle Nazioni contro il decreto della Commissione di reggenza della zona della Sarre circa gli abitanti della Sarre.

Il governo del Reich sostiene che tale decreto sopprime le differenze di nazionalità degli abitanti della zona della Sarre e ciò in contradizione con le norme del Trattato di Versailles, il quale stabilisce che la zona della Sarre, pur trovandosi sotto la reggenza temporanea della Società delle Nazioni, non cessa affatto di far parte del Reich tedesco, di guisa che la nazionalità degli abitanti non può essere cambiata e quindi nessun abitante della zona, che sia di nazionalità estera, potrà mai esercitarvi i diritti politici.

La Commissione economica e il blocco.

La seconda Commissione ha deciso che le sue sedute saranno pubbliche. Hanotaux ha tracciato a grandi linee il lavoro delle organizzazioni tecniche della Società.

Ador ha esposto l'opera della Commissione economica e finanziaria.

La Commissione ha poi approvato il voto della Conferenza di Barcellona perchè le Conferenze delle comunicazioni e transito si riuniscano di pieno diritto sulla domanda di un terzo dei membri della Società.

La terza commissione (armamenti e blocco) si è riunita sotto la presidenza di Branting (svedese) in seduta pubblica per esaminare il rapporto della Commissione internazionale del blocco.

La Commissione ha incaricato una sottocommissione di presentare le conclusioni tratte dal rapporto della Commissione internazionale.

Su proposta di Viviani, la Sottocommissione dovrà, inspirandosi al rapporto della Commissione internazionale, proporre le modalità per l'applicazione dell'articolo 16 piuttosto che modificare il testo dell'articolo stesso.

I soccorsi alla Russia

Le Croci Rosse si preparano

PARIGI, settembre.

Un giornale socialista francese ha rappresentato un membro del Comitato internazionale nell'atto di offrire un grosso pane ad una famiglia di affamati russi, ma facendo precedere tale gesto caritatevole da questa imposizione:

— Però dovete impegnarvi di diventare antibolscevichi!

Così quel giornale vorrebbe far credere che se gli Stati, che il Governo dei sovietti chiama, senza mettervi dell'ironia « capitalisti », stanno compiendo preparativi per soccorrere la Russia affamata, essi vogliono soltanto andare in aiuto della borghesia russa, degli intellettuali russi, dei russi non ancora bolscevizzati, e non occuparsi di chi milita nelle file massimaliste.

Ciò è falso, arcifalso.

Basta leggere la domanda che il Presidente della Commissione di soccorso ha indirizzata al Commissario del popolo degli affari esteri a Mosca per convincersi che le indagini che il Comitato di studi si propone di andare a fare in Russia, concernono tutto il popolo russo indistintamente e non possono avere il minimo carattere politico. Il Comitato di studi vorrà infatti conoscere: 1. quale sia l'estensione della calamità che ora affligge la Russia e il numero delle persone colpite; 2. l'importanza attuale e prevedibile delle emigrazioni d'abitanti minacciati dalla fame; 3. l'estensione delle malattie epidemiche; 4. in che quantità potranno essere eseguite le semine quest'anno e lo anno prossimo; 5. le quantità di derrate alimentari e di animali da macello esistenti in certe ragioni, 6. le condizioni dei servizi di trasporto terrestri e fluviali; 7. le misure prese dal Governo dei Soviety per far fronte al problema attuale e le organizzazioni esistenti.

Nessuno potrà dire che un Comitato, il quale chiede di andare in un paese nel quale si muore di fame per risolvere tale questionario, voglia poi soccorrere una certa classe di persone.

Se il commissario del popolo Cicerin negherà al presidente della Commissione di soccorso il permesso che tale comitato di studi si rechi in Russia, si potrà affermare invece che il Governo dei Soviety vorrebbe che gli Stati capitalisti mandassero aiuti soltanto a chi pare e piace a lui.

Mentre la Commissione internazionale aspetta la risposta da Mosca, non sarà inopportuno ricordare in quale misura la Delegazione italiana partecipi ai lavori di preparazione che si svolsero qui nella scorsa settimana. Dopo che le proposte, riassunte nelle sette domande principali indirizzate al Governo dei Soviety, furono concretate, la nostra Delegazione tenne a fare la seguente dichiarazione:

Dando la nostra adesione alla proposta di studio diretto della situazione attuale in Russia, dal punto di vista della carestia e per fini esclusivamente umanitari ed aderendo anche allo invio del telegramma, a Cicerin, desideriamo precisare il nostro punto di vista.

« Lo studio deliberato è, secondo noi, una dimostrazione positiva dell'interessamento e della simpatia che abbiamo per il popolo russo. Esso è un atto preliminare e necessario perchè i soccorsi siano in rapporto coll'ampiezza e la qualità dei bisogni e perchè la Russia sia posta, il più largamente possibile, nella condizione di superare le sue difficoltà presenti.

« Non è neppure un mezzo dilatorio, poichè debbono aver la loro normale applicazione tutte le iniziative private, che hanno già iniziato la loro opera di soccorso e le iniziative nuove, che si proponessero di lottare contro la carestia in Russia.

« I Governi non porranno alcun intralcio a tali organizzazioni ma vorranno certo, allo scopo di salvare delle vite umane, appoggiarle. E sapranno agire anche con iniziative dirette se sarà necessario, nell'attesa del ritorno degli esperti e delle decisioni definitive della nostra Commissione ».

Tale dichiarazione fu fatta dal senatore G. Ciraolo presidente, a nome anche degli on. Di Cesarò e Casalini.

Il signor Noulens, presidente della Commissione disse allora che le parole del senatore Ciraolo, corrispondevano interamente al pensiero ed al sentimento suo e delle altre delegazioni.

La Delegazione italiana fece inoltre due interessanti affermazioni. Essa dichiarò, a proposito del voto espresso dalla Commissione interalleata che i Governi appoggino le Croci Rosse favorendole nei materiali sanitari che sono disponibili, che il Governo italiano già aveva dato affidamento in questo senso, come del resto, aveva già deliberato la sua partecipazione ai soccorsi degli Stati. Quando poi su proposta della Delegazione inglese venne considerata la questione dei crediti da parte degli Stati al Governo dei « sovietti », crediti chiesti per combattere la carestia, la Delegazione italiana, pur ammettendo la necessità di prendere in considerazione le domande dei crediti e la necessità di ristabilire la fiducia con riconoscimento adeguato fra creditori e debitori, osservò non risultare dal mandato conferito alla Commissione del Consiglio Supremo la competenza a decidere specie sull'eventuale regolamento dei debiti vecchi. In seguito di che venne stabilito di chiedere ai Governi interalleati che sia su questo argomento precisato il limite della Commissione.

Prima di fare ritorno in Italia il senatore Ciraolo ebbe una conversazione col generale Pau, che è Presidente della Croce Rossa francese. Era la prima volta che i presidenti delle Croci Rosse d'Italia e di Francia avevano uno scambio di vedute sul lavoro che tali organizzazioni si preparano a svolgere in Russia. La conversazione fu quindi molto importante e, credo di potere aggiungere, utilissima per concordare nelle sue grandi linee l'opera soccorritrice che sta per essere intrapresa.

C. G. Sarti.

De Valera favorevole all'accettazione delle proposte inglesi

LONDRA, 9.

I giornali della sera sono unanimi nel ritenere che l'Irlanda accetterà la Conferenza proposta da Lloyd George. A Dublino si afferma che il Gabinetto del Daily Eireann si riunirà in principio della settimana prossima per redigere la risposta da fare a Lloyd George.

I giornali irlandesi dicono che a Dublino come a Belfast si crede che i feniani acconsentiranno ad intervenire alla Conferenza.

La convocazione del Consiglio irlandese.

DUBLINO, 9.

Il Gabinetto del Daily Eireann si è riunito oggi nel pomeriggio sotto la presidenza di De Valera per esaminare l'invito del Governo britannico a partecipare ad una Conferenza.

Si annuncia ufficialmente che il Daily Eireann è stato convocato per il 14 Settembre.

La politica economica di Lenin

BASILEA, 10.

La « Frankfurter Zeitung » riporta in un numero straordinario della « Pravda » u articolo in cui Lenin polemizza coi moscoviti e con gli estremi comunisti sulla situazione interna.

Noi, dice Lenin, faremo grosse concessioni le quali del resto non sono pericolose per un proletariato che si trova nella posizione di classe dominante. Affretteremo la raccolta delle tasse in natura, affitteremo quelle imprese di cui possiamo fare a meno e non lesineremo concessioni al capitalismo estero. Dobbiamo dimostrare che i nostri piani sono realizzabili e procedere con cautela. Questa nell'incalzante situazione presente è l'unica via di successo. Il Governo dei Soviety ha un compito gravissimo, quello di organizzare gli scambi tra agricoltura e industria.

Lo scetticismo dei francesi sulla carestia in Russia

PARIGI, 10.

Commentando la nota di Litvinoff i giornali francesi non fanno che ripetere quello che da un pezzo sostengono: che i Soviety per il sostentamento delle truppe e dei funzionari non hanno preoccupazioni dato che il raccolto è abbastanza buono nel centro della Russia, e vedono perciò nella carestia del Volga sopratutto l'aspetto politico, un pretesto per la propaganda, un'occasione per qualche grande combinazione finanziaria.

La gentilezza verso l'America, le recriminazioni contro la Francia, le allusioni alla Germania e alla Turchia ed ai negoziati di Nansen, che hanno per solo scopo, dice il *Temps*, un grande affare a Londra. Alle critiche dei Soviety per la scelta di Noulens si ribatte che a Mosca si è commessa la medesima indelicatezza facendo firmare la risposta da Litvinoff che come tutti sanno, non ha fatto che cospirare per tutto l'occidente ed è riuscito a farsi espellere perfino dall'Inghilterra.

Quanto all'accusa che la Francia armi la Polonia e la Russia, l'accusa è troppo vecchia perchè occorrano nuove smentite. Si cercherebbe invano quale interesse possa avere la Francia a lanciare questi suoi amici dell'Oriente in una dispendiosa avventura.

L'intenzione di Mosca è di rifiutare i soccorsi.

LONDRA, 9.

L'« Agenzia Reuter » dice che la risposta del Governo dei Soviet alla nota della Commissione di soccorso interalleata è stata assai mutilata nella trasmissione.

Sembra tuttavia evidente che il Governo dei Soviet non sia disposto ad accettare le proposte di soccorso fatte dagli alleati.

In tali condizioni la Commissione interalleata non può più prestare opera utile ed è probabile che venga disciolta dopo che i suoi membri si saranno riuniti nuovamente per esaminare la risposta di Mosca.

D'altra parte a Londra nei circoli autorizzati si ritiene che il rifiuto di Mosca indichi chiaramente la volontà ferma del Governo dei Soviet di declinare il soccorso degli alleati.

La squadra rossa del Baltico si è ammutinata

BASILEA, 10.

Secondo informazioni da Helsingfors all'« Europa Press » non ancora confermate, sarebbe scoppiato un movimento rivoluzionario nella flotta russa del Baltico e contemporaneamente sarebbe avvenuta una sommossa nella guarnigione di Pietrogrado.

I rappresentanti degli S. U. alla Conferenza per il disarmo

WASHINGTON, 10.

Si annuncia ufficialmente che Hughes, Segretario del Dipartimento di Stato, Root ed i senatori Lodge ed Underwood saranno i quattro rappresentanti degli Stati Uniti alla Conferenza per il disarmo.

Secondo ogni probabilità le Potenze partecipanti alla Conferenza per il disarmo saranno rappresentate ciascuna da quattro delegati.

Lloyd George non interverrà

LONDRA, 9.

Il *Daily News* prevede che Lloyd George non potrà recarsi alla Conferenza di Washington. Egli non lo potrà sopratutto se le trattative anglo-irlandesi non dovessero riuscire, cosa che, aggiunge il giornale, sembra abbastanza improbabile.

Briand rappresenterà la Francia

PARIGI, 10.

Secondo un telegramma da Washington al *New York Herald*, il signor Viviani avrebbe dichiarato ai corrispondenti dei giornali francesi convenuti a Ginevra in occasione della riunione della Società delle Nazioni che egli si teneva pronto a recarsi a Washington al posto del Presidente del Consiglio Briand.

Senonchè la Presidenza del Consiglio ha comunicato stasera una smentita recisa:

« Risulta da un telegramma del *New York Herald* che il signor Briand non si recherebbe alla Conferenza di Washington. Questa informazione è inesatta, e non corrisponde affatto alle intenzioni che il Presidente del Consiglio ha già fatto conoscere. Quindi, a meno di eventi imprevisti, il signor Briand, alla testa della Delegazione francese, si recherà a Washington ».

Gli accordi finanziari di Parigi saranno riesaminati dagli alleati

LONDRA, 10.

Il Cancelliere dello scacchiere Horne, e l'on. Doumer hanno avuto oggi due lunghe conferenze. Il Cancelliere era accompagnato da un esperto del tesoro britannico e l'on. Doumer dal sig. Tonnery, matematico illustre ed esperto della Commissione delle riparazioni. Un comunicato ufficiale, redatto personalmente dall'on. Horne dice:

« Il sig. Doumer ha avuto col Cancelliere dello scacchiere una conversazione, nel corso della quale le questioni sollevate dall'accordo finanziario di Parigi sono state passate in rassegna col più sincero spirito di amicizia e cordialità. E' stato convenuto che i problemi discussi saranno esaminati ulteriormente in consulto con le altre Potenze alleate ».

L'ultima fase del comunicato è alquanto oscura. In quanto alla forma delle nuove discussioni interalleate, sugli accordi finanziari di Parigi nulla è precisato.

Commentando questo comunicato il *Daily Telegraph* esclude che si sia oggi fatto cenno a conferenze vere e proprie interalleate. Il Cancelliere, come già dicemmo ieri, si sarebbe limitato a dichiarare a Doumer che i rilievi saranno comunicati ai Governi di Roma e Bruxelles. Lo stesso giornale però ritiene possibile che alcune modifiche siano apportate da tutti gli Alleati nel tanto dibattuto accordo di Parigi, in modo da offrire una uguale soddisfazione a tutti, 'oppure, aggiunge il giornale, contentare tutti in egual misura.

Nelle sfere francesi di Londra prevale questa sera un vivo compiacimento per la piega assunta dalle discussioni di oggi. Si dice che il Cancelliere si sia dimostrato pronto a sostenere presso gli Alleati una particolare richiesta avanzata dall'on. Doumer, e cioè che nel calcolo delle indennità già realizzate dalla Francia, sia computata soltanto la quantità di combustibile già estratta dalle miniere della Sarre e già venduta fino al giorno della conclusione dell'accordo interalleato. Tale concessione da parte dell'Inghilterra, che ne subirebbe tutto il danno non sarebbe però fatta senza precise condizioni.

Secondo persone, al corrente delle discussioni oggi avvenute, il Cancelliere avrebbe chiesto a Doumer che il Governo francese si impegnasse fin d'ora a consentire alla revisione della quota parte spettante alla Francia e all'Inghilterra, nel caso in cui si avverasse uno dei pronostici avanzati oggi dal Ministro stesso e cioè la bancarotta della Germania.

Nella seduta pomeridiana Doumer dichiarò al Cancelliere che in alcun caso la Francia consentirà a subire una riduzione della quota parte assegnatale sui 132 miliardi dovuti dalla Germania in base all'accordo finanziario di Londra. Horne, a quanto si dice, si contentò di avvertire Doumer che questa sua dichiarazione sarebbe stata comunicata alle Potenze direttamente interessate alla ripartizione delle indennità.

Le difficoltà delle trattative

PARIGI, 10.

Una nota pubblicata dai giornali dice che durante le conversazioni scambiate fra Sir Robert Horne e Doumer è apparso chiaramente che gli inglesi trattano le questioni finanziarie basandosi sul trattato di pace, mentre i francesi si basano sullo stato dei pagamenti previsti dall'accordo di Londra.

Si tratta dunque, e questo dimostra le difficoltà della situazione, di giungere anzitutto ad un riavvicinamento dei due punti di vista in modo che lo stato dei pagamenti venga d'accordo considerato una innovazione nel Trattato ed un ultimo istrumento sul quale bisogna basarsi per risolvere il problema finanziario.

I negoziati che continuano fra Londra e Parigi permettono di sperare, dopo le conversazioni di oggi e l'esposizione assai chiara che Doumer ha fatto delle tesi francese, che potrà essere trovata una soluzione delle difficoltà la quale tenga conto delle tesi che i Governi inglese e francese mirano ciascuno da parte sua a salvaguardare.

Conviene aggiungere per dimostrare una volta di più i sentimenti di buona amicizia che hanno ispirato le conversazioni di oggi e la delicatezza francese, che non è stata fatta alcuna allusione alla causa stessa che ha provocato il colloquio e non si è parlato della mancata ratifica da parte del Governo francese degli accordi firmati condizionatamente dal ministro francese.

Un commento del "Times„ sull'atteggiamento dell'Italia.

Il « Times » osserva che tale ulteriore discussione non potrà avvenire che tra parecchie settimane. Si era detto e ripetuto che l'incontro tra Doumer e Sir Robert Horne non avrebbe condotto a decisione alcuna, ma in verità non si vede a quale decisione o meglio revisione dell'accordo di Parigi potrebbe condurre l'ulteriore maturo esame con gli altri alleati, dato che l'Italia dal canto suo ritiene che l'accordo di Parigi a suo parere definitiva, non possa essere toccato senza vulnerare anche gli accordi precedenti. Comunque, i colloqui Doumer-Horne sono finiti e ieri stesso il Cancelliere dello Scacchiere è partito per la Scozia. Doumer farà ritorno entro oggi a Parigi.

Un aeroscalo nel porto di Genova

GENOVA, 10. — Si è riunito ieri il Comitato Esecutivo del Consorzio Portuario sotto la presidenza del presidente senatore ing. Nino Ronco. Il Comitato, prese in esame varie pratiche di ordinaria amministrazione, ha deliberato circa varie domande di concessioni di licenza, fra cui notevole quella a favore dell'Associazione ligure aeronautica per la costruzione nell'ambito del porto di un aeroscalo che sarà il primo del genere in Italia.

Il Comitato ha approvato inoltre la concessione di un sussidio al Regio Orfanotrofio Nazionale per gli organi degli ufficiali.

Studenti rumeni a Genova

GENOVA, 10. — Ieri sera verso le 23 giunsero nella nostra città cinquanta studenti rumeni.

Alla stazione Principe erano ad attenderli, oltre il console rumeno e le autorità cittadine, numerosi studenti delle nostre scuole secondarie e dell'Università. Appena il treno sul quale erano gli ospiti giunse sotto la stazione, la banda della Legione Guardie Regie intonò l'inno rumeno e gli inni nazionali e goliardici.

Contrabbando di caffè scoperto a Brindisi

BRINDISI, 10. — Dalla squadra volante della R. Guardia di finanza è stato scoperto un ingente contrabbando di caffè nello spaccio del quale è implicato un noto commerciante all'ingrosso, dimorante da parecchi anni nella nostra città. La multa ammonta a parecchie diecine di migliaia di lire.

Misteriosa fine di un fascista

PERUGIA, 10. — A Fratta Todina è stato rinvenuto il cadavere di un fascista certo Fagioli non meglio identificato. Il cadavere presenta due ferite prodotte da colpi di rivoltella.

Le norme per il IV censimento della popolazione

La *Gazzetta Ufficiale*, nel suo numero di ieri sera, pubblica il decreto che fissa al 1.o dicembre 1921 la data per il IV censimento generale della popolazione del Regno.

Il censimento ha lo scopo anzitutto di determinare mediante una numerazione simultanea per ogni Comune e frazione di Comune:

a) la popolazione residente, ossia il numero dei presenti con dimora abituale nel Comune in cui sono censiti, più quello degli assenti temporaneamente dal Comune stesso;

b) la popolazione di fatto, ossia il numero delle persone presenti nel Comune alla data del censimento, secondo i loro caratteri personali e familiari;

Il censimento serve inoltre per regolarizzare la tenuta del Registro comunale della popolazione stabile, istituito con regolamento approvato con R. Decreto 20 settembre 1901, n. 445.

Per ciascun Comune la popolazione residente sarà considerata come popolazione legale fino al successivo censimento.

Presente con dimora temporanea è colui che si trova temporaneamente nel Comune dove è censito, ed ha la sua dimora abituale in altro Comune del Regno od all'estero. I presenti nel Comune alla data del censimento, sia come dimora abituale, sia come dimora occasionale, si segnano nell'elenco A del foglio della famiglia o convivenza presso cui si trovano.

Assente temporaneamente è colui che, alla data del censimento, non si trova nel Comune dove ha la dimora abituale, essendo in un altro Comune del Regno o all'estero, ma che si presume vi farà ritorno entro l'anno 1922.

Le notizie su gli assenti dalla famiglia sia che si trovino nello stesso Comune in cui la famiglia risiede, sia che dimorino in altro Comune del Regno, ovvero all'estero si segnano nell'elenco B dello stesso foglio di famiglia.

Chi è assente alla data del censimento dalla famiglia nella quale abitualmente convive, ma si trova, per motivo di lavoro o perchè degente in un ospedale, o per altra causa qualsiasi in altra località del medesimo Comune, deve essere scritto, come assente, nell'elenco B del foglio della propria famiglia, e segnato, come presente con dimora abituale nel Comune, nell'elenco A del foglio della famiglia o convivenza presso la quale si trova alla data del censimento.

La presenza od assenza delle persone sia rispetto al Comune sia rispetto alle famiglie o convivenze è riferita alla giornata del 1.o dicembre 1921.

Si avrà però riguardo al momento della mezzanotte dal 30 novembre al 1.o dicembre per computare fra i presenti i nati prima di quell'ora ed escluderne i morti avanti la stessa ora.

Le persone che durante l'intera giornata del censimento sono rimaste assenti dalla famiglia sia che fossero nello stesso comune, sia che fossero in altro comune, si segnano nel foglio di quella famiglia o convivenza presso la quale hanno passato la notte del censimento.

Le persone che nella notte dal 30 novembre al primo dicembre si trovino in viaggio son censite nel luogo in cui arrivano o nello stesso giorno del censimento o posteriormente.

Le persone che partono nel giorno del censimento per recarsi in altro Comune o all'estero sono censite nel Comune da cui partono.

I militari, i carabinieri, le guardie regie le guardie municipali, le guardie daziarie doganali, forestali e campestri ed i vigili che per l'intero giorno del censimento fossero di servizio fuori delle loro caserme o corpi di guardia sono censiti la mattina del giorno successivo al loro ritorno nelle caserme o corpi di guardia.

I capitani delle navi nazionali che nella notte dal 30 novembre al 1.o dicembre si trovino in viaggio diretti ad un porto del Regno, devono fornire al capitano del primo porto nazionale di arrivo, le notizie relative all'equipaggio ed ai passeggieri che erano a bordo in quella notte.

Se chi ha il comando della nave non ha ricevuto i fogli di censimento prima della partenza, questi gli saranno forniti dal capitano del porto nazionale d'arrivo.

Qualora la nave abbia lasciato il porto prima che siano stati restituiti i fogli di censimento, chi ha il comando della nave è tenuto a consegnarli all'autorità marittima nel Regno o al Console italiano all'estero, nel primo porto di arrivo, colle notizie riferite alla notte suddetta.

I proprietari o conduttori di alberghi, locande, camere mobiliate, raccolgono le notizie delle persone che vi si trovano alloggiate nel giorno del censimento, sia per l'intera giornata, sia per una parte soltanto, qualora vi abbiano passata la notte.

Coloro che prendono alloggio durante il giorno del censimento nelle suddette convivenze vi saranno censiti se, a richiesta, dichiarino di non essere stati censiti in altro luogo come pure vi si dovranno censire anche coloro che arrivassero alla mattina del giorno 2 e che fossero stati in viaggio durante tutto il giorno precedente.

* * *

I fogli di famiglia vengono distribuiti, a cura del Comune, all'abitazione di ogni famiglia o convivenza.

Il foglio di famiglia sarà compilato non solo per ogni focolare domestico, ma anche per ogni persona che vive da sola, sia in una propria abitazione, sia in casa d'altri, ma a titolo di semplice coabitazione, e per ogni convivenza di più persone riunite in alberghi, locande, collegi, convitti, caserme, ospedali, carceri, ospizi, baracche, tende, navi, barche ecc. ecc.

I proprietari e conduttori, i direttori di alberghi e di convivenze di qualsiasi specie se abitano con la famiglia propria nei locali della convivenza debbono compilare un proprio foglio di famiglia distinto da quello della convivenza.

Quando più famiglie hanno l'abitazione in comune si dovranno compilare fogli separati per ciascuna di esse, richiamando su ogni foglio il numero d'ordine del foglio dell'altra o delle altre famiglie.

Gli ospiti, i precettori, i domestici, i dozzinanti, sono segnati nel foglio della famiglia presso la quale si trovano.

I fogli per il censimento della gente di mare sono distribuiti ai capitani delle navi nazionali ed estere ed ai padroni di barche dagli Uffici di porto.

Le autorità comunali devono provvedere in tempo ai predetti Uffici i fogli necessari.

Per le convivenze le notizie sono date da chi ne è proprietario, o direttore, distinguendosi le convivenze a tipo familiare (convitti, collegi, conventi, caserme, carceri, ecc.) da quelle a carattere industriale (alberghi, locande, pensioni, ecc.) secondo istruzioni che verranno espressamente emanate.

Se tutti i membri di una famiglia alla data del censimento sono temporaneamente assenti dal comune, sia che si trovino in altro comune del Regno, sia che dimorino all'estero, ma si presume che vi debbano ritornare entro lo anno 1922, il sindaco fa formare per essa un foglio, di famiglia, desumendo le notizie dal registro di popolazione e da informazioni debitamente accertate, iscrivendole nell'elenco B degli assenti. Il sindaco firma questo foglio a garanzia dell'esattezza delle notizie in esso contenute.

Il foglio di famiglia deve essere sottoscritto dal capo di famiglia, o da chi ne fa le veci nella parte che concerne le sue dichiarazioni e qualora il capofamiglia non fosse in grado di sottoscrivere, dall'ufficiale di censimento e per famiglie interamente assenti, dal sindaco o da un suo incaricato.

Si raccolgono, per il tramite dei Ministeri degli affari esteri, della Marina e della guerra, le notizie riguardanti il personale diplomatico di Stati esteri, gli ufficiali, marinai ed altro personale a bordo delle regie navi, fuori delle acque territoriali del Regno e le regie truppe all'estero, nel giorno fissato per il censimento nazionale.

Verrà redatto, a cura dei capofamiglia, una copia del foglio di famiglia da lasciare a disposizione dei Comuni perchè compiano i lavori preveduti nell'articolo 4 e la revisione del registro municipale della popolazione stabile, preveduta nell'articolo 38.

Gli stampati del foglio di famiglia sono provveduti e distribuiti ai comuni per cura ed a spese del governo.

LE NOVELLE DE "LA TRIBUNA,,

"Ditegli ch'io l'adoro...,,

Di età incerta, sui cinquanta o i sessanta. Nell'insieme viso e persona, precocemente invecchiato, anzi, più che invecchiato roso, consunto, tarlato dalla fatica di vivere. Aveva preso moglie da trent'anni, in provincia, quando le stanze dalla ricevitoria davano su un bel giardino pieno di sole, con una fontana nel mezzo. Gli piacevano i fiori, e se ne stava sovente ritto davanti alla finestra bassa dal suolo, con le mani in tasca, seguendo il paziente lavoro del giardiniere.

Qualche volta accanto al giardiniere capitava la figlia, una ragazza in gonnellino e zoccoletti, con l'annaffiatoio in pugno. Non era bella, ma aveva un certo modo di muovere i fianchi e relative aderenze, che turbava profondamente Carmine Bontempo, casto per grazia di Dio e per volontà dello stipendio.

Elena s'accorse presto delle occhiate, e una mattina andò ad appendere la gabbia del canarino sotto la finestra dell'impiegato. Il giorno appresso Carmine portò al canarino una ciambellina all''uovo.

La ragazza ringraziò.

Strinsero così amicizia, e il giovane non mancava mai ogni sera, prima di lasciar l'ufficio, di staccare la gabbia e offrirla ad Elena, che lì sotto, a braccia tese e ridendo, aspettava. Più che la gabbia, un marito...

Una sera le due mani, anzi le quattro mani, si toccarono e si strinsero. La gabbia andò in terra...

* * *

E sposò. Sposò per un sedimento di poesia ch'era nel suo cuore, e che qualche volta, a una scossa, a un'emozione, tornava a galla.

* * *

Perchè Carmine Bontempo non aveva sempre riempito bollette e scritto numeri. Aveva fatto gli studi classici e anche due anni di Belle lettere; poi l'improvvisa morte del babbo l'aveva costretto a cercarsi un impiego. Triste caduta da un Olimpo dove tra rosee nubi tante volte le Muse avevan fatto l'occhietto all'imberbe studente!.

Si rassegnò. In pochi anni il rullo compressore della burocrazia infranse, spezzò, annientò ogni resistenza. Talvolta però, a un urto quel tale sedimento si levava a turbare la pallida esistenza del funzionario. E l'amore per Elena fu un tuffo nel passato, un risollevarsi tumultuoso e gaudioso di speranze.

Ma fu breve la gioia.

La figlia del giardiniere nonostante il cappellino e i fronzoli aveva qualcosa dei calli paterni sul cuore, e ben presto rivelò il suo carattere. La vita divenne per Carmine più mediocre che mai; finchè senza resistere, egli si lasciò andare al corso eguale del tempo. Fu trasferito a Roma in un altro ufficio di bollette e numeri. Ebbe due figlie, un figlio; fu padre come tanti altri, formò una famiglia come tante altre.

E i mesi e gli anni passarono.

Qualche volta però, la sera con la testa ancora intronata dai numeri, Carmine si metteva a sedere nel salotto da pranzo accanto al figliuolo, che faceva il compito. Prendeva i libri sparsi su la tavola, li apriva, dava un'occhiata alle pagine. E quel tale sedimento si moveva sordamente.

Ma la moglie, di cucina, lo destava dal sogno:

— Di' Carmine non potresti scendere a comprare il latte?

Le due figliuole, che lavoravano da una sarta illustre, non erano ancora tornate. E poi, due signorine!

In ufficio Carmine si rifaceva col giornale che gli prestava un collega. Il sabato poi se lo pagava di tasca, il giornale, perchè c'era la pagina letteraria. Trovava nomi di scrittori che avevan fatta l'Università con lui. Erano gli arrivati, i fortunati, che pubblicavano a getto continuo, mentre lui — lontano peccato d'una lontana gioventù — non aveva dato ai torchi che un libretto di novelle. Trecento pagine, a sue spese, ormai introvabili. L'unico esemplare rimastogli era andato smarrito in un cambiamento di casa. Ci ripensava sovente a quel fiore della sua vita, l'unico fiore....

Ci ripensava la sera, quando le figliuole appassionate pel cinematografo, battevano con la chiacchiera i campi della fantasia in lungo e in largo. Anche lui, quando poteva, andava al cinematografo ai terzi posti, fra gli operai e i soldati. Erano le ore tranquille in cui al ritmo blando dei violini la sua grama fantasia usciva dalla chiusa scatola del cranio per volarsene come una vecchia strega nel cielo dei fantasmi.

A casa nei discorsi di Orsolina e Faustina, gli continuava la vibrazione, finchè verso le undici la moglie, che aveva finito di rigovernare, appariva su la soglia di cucina battendo le mani:

— A letto, a letto, ragazzi, ch'è tardi e la luce costa cara...

* * *

Una mattina, mentre Carmine in ufficio stava rigando un foglio, l'usciere annunziò:

— Signor Bontempo, c'è di là una signora...

E porse un biglietto di visita piccino piccino, con nome e cognome a caratteri gotici: Rosa Galletti. Carmine voleva mandare per competenza la signora dal capo ufficio, ma l'usciere insistette:

— Chiede proprio di lei... Faccio passare?

E si mosse, fece entrare la signora, si ritirò, fiutando l'aria dietro le spalle di lei, per burla.

Con la signora entrò un sorriso tutto candore, un fruscio, un profumo che empì la stanza. Pareva una bambina o una bambola, con i riccioli biondi, le guance pienotte, la bocca dipinta, le sottane poco sotto o poco sopra il ginocchio, le scarpine di raso con le fibbiette luccicanti. Saltellava, scutrettolava, ridendo ancor prima di parlare, imbarazzata dall'ombrellino, dalla borsetta, da un involtino e dal ventaglio che agitava sul seno scollato in maniera indecente. Così parve almeno a Carmine, che per pudore abbassò gli occhi su le gambe della signora, non nude, ma più che nude sotto le calze trasparenti.

Voleva offrire una seggiola; ma la signora lo prevenne:

— Prego, prego, stia... E perdoni se la disturbo.

Sedette sopra una poltroncina screpolata accanto alla scrivania, raccolse in grembo ombrellino, borsetta e involtino, chiuse il ventaglio, accavalciò una gamba su l'altra e agitando in aria il piedino proruppe con impeto:

— Lei è uno scrittore passionale, di quelli che piacciono a me!

Stette a mirarlo ridente, ma subito divenne seria, e fissando la faccia sbalordita di Carmine aggiunse:

— Non è lei l'autore di *Ebbrezze e calici?*

— Ah... Ebbrezze...?

— Già. Io sono Rosa Galletti, in arte Andreina Vidal, la celebre attrice dell'arte muta.

— Ah!

— Già. Se sapesse quanto ho girato per trovarla!... Infine un amico mi ha detto: — Consulta *l'Annuario Generale*. L'autore delle novelle è lei, non è vero ch'è lei?

— Sicuro, un libriccino che pubblicai nel.....

— Già. Una delle sue novelle mi piace immensamente: *Ditegli ch'io l'adoro*..... Il fatto è poco, ma il titolo c'è. L'ho letta tre volte. Guardi, l'ho qui....

Sciolse l'involtino, porse un piccolo libro. Carmine lo prese con atto quasi religioso. Tutta la sua giovinezza era in quel libro.....

— L'ho trovato rovistando tra le scartoffie d'un senatore mio amico. Sono affamata di soggetti... *Ditegli che io l'adoro*... Magnifico!

Carmine continuava ad accarezzare il libretto. Quando l'aprì, gli parve di sciogliere un mazzolino di fragranti violette. Era quasi nuovo, col taglio delle pagine ingiallito, gli ampi margini, i grossi caratteri, che gli riparlavano ora con voce lontana, tanto lontana... Sette novelle scritte ai tempi della gaia vita universitaria — ahi, spezzata sul più bello! — quando le sartine, non ancora evolute e coscienti, amavano sul serio. In quel *Ditegli ch'io l'adoro*... aveva fatto morire di passione Titina Zeppa, mentr'ella viveva ancora, sposa a un droghiere e madre di sei figli...

Che odore, che odore!... E fiutava il libriccino con un sorriso beato.

Veramente l'odore non saliva dal libro, ma dal mazzolino di violette che Rosa Galletti aveva allo scollo. Era là, proiettata in avanti, col seno quasi sotto il naso di Carmine. E Carmine, alzati gli occhi, rideva guardandola. Eh, eh, se ne intendeva anche lui di quelle cose...

Ma Rosa, cui premeva di concludere, gli appoggiava nervosamente la manina sul braccio:

— Io le compro la proprietà letteraria e lei mi rilascia una dichiarazione. Duemila lire... Va bene?

E con atto leggero gli tolse il volume. Carmine restò con le due mani socchiuse, come gli fosse scapato via un passero. Poi guardò sbalordito la diva.

— Duemila lire — ripetè costei. — Alla inquadratura del lavoro penso io.

Duemila lire!... E trent'anni prima ne aveva pagate cinquecento per far pubblicare il volume! Duemila lire, così, piovute dal cielo...

Ma d'un tratto rabbrividì. Pensò ad Elena, la vide entrare violentemente col corpo, coi gesti, con gli occhi, con la voce, nel piccolo paradiso riaperto sul passato. La vide mercanteggiare il prezzo, rimetter lui dopo trent'anni a scrivere novelle, torturarlo con la sua avidità invadente, saltar dentro l'oasi delle memorie, e sciupare, pestare, guastar tutto. No: il passato era chiuso, soltanto lui poteva entrarvi, come in un santuario.

— Dunque? — chiese Rosa Galletti drizzando il busto con vivacità.

— Non voglio niente — rispose Carmine a testa bassa.

La diva restò di stucco. Poi si agitò impaziente:

— E' poco?

— E' troppo.

— E allora?

— Prenda la novella. Ne tragga quello che crede. Non voglio niente.

Di allocchi simili Rosa Galletti non ne aveva mai incontrati. Lo guardò ed evitò d'insistere. Si sarebbe fatta rimborsare dall'amministratore le duemila lire che l'autore non aveva voluto. E con slancio soggiunse:

— Allora... ci metterò il suo nome.

Carmine ripensò alla moglie.

— Non ci metta niente. Dica che l'autore, Tizio o Caio, è morto.

Rosa si credè in dovere di prendere un contegno afflitto. Quell'uomo dal viso mansueto, rigato dagli anni e dagli affanni, l'interessava:

— Lei forse non è felice?...

Gli diede un colpetto col ventaglio sul braccio:

— Venga da me uno di questi giorni a prendere il tè.

Carmine sorrise. Il tè, in salotto, tra signore e signori, lui che non usciva mai dal suo guscio... Non disse nè sì nè no; con molle abbandono si lasciò stringere la mano.

— Le porterò i biglietti quando si darà il *film*. E su!... Allegro!...

Il pensiero delle duemila lire risparmiate metteva alla diva una dolce confidenza nell'animo. Volentieri avrebbe abbracciato Carmine.

Su l'uscio, prima d'aprire, Carmine, un po' esitando, disse:

— Vorrei un piccolo favore....

— Ma tutto, tutto quello che vuole!

— Vorrei in dono il mio libro.

— Questo?... Ma anche stasera, subito! Il tempo di far copiare a macchina la novella.

— Oh, no: a suo comodo...

* * *

— Ebbene, glie lo riporterò io. Prenda, intanto, e mi pensi.

Si tolse dal seno e gli mise in mano il mazzolino di violette, e scappò via.

Carmine restò trasognato. Poi posò le viole, perchè i fiori non poteva soffrirli, da quando tra i fiori aveva conosciuto sua moglie.

Sedette alla scrivania, si provò a rigare il foglio. Ma finì col pigliarsi la testa fra le mani....

* * *

Rosa Galletti fu di parola. Due giorni dopo venne a portargli il libro.

Ma tre mesi dopo si scordò di portargli i biglietti. A Carmine non importò nulla. Con soave emozione andava leggendo su le cantonate i grandi cartelli dove tra figure e arabeschi era scritto: *Ditegli ch'io l'adoro*... E più sotto: « Cinedramma in quattro parti, protagonista Andreina Vidal ».

Il nome dell'autore non c'era.

Meglio così. Carmine assaporava in silenzio la dolcezza del segreto.

Andò la sera della « prima » ai terzi posti, tra gli operai e i soldati. E rivisse veramente qualche ora della sua giovinezza. Parecchi episodi, a dir la verità, nella sua novella non c'erano; ma il fatto era quello. Rivide Titina nei panni d'Andreina, a diciotto anni, e palpitò per la morte di lei, suicida nelle fosche acque del Tevere, mentre lui, ventenne e capelluto poeta, piangeva....

E piangeva davvero nell'uscir dal cinematografo, tanto che non s'accorse di Orsolina e Faustina che infilavano i primi posti in compagnia di due giovanotti.

Di quel *film* si parlò molto la sera a tavola. Le due ragazze esaltavano il lavoro e la valentia dell'attrice. Carmine, a testa bassa, ascoltava. Fu soltanto lì lì per aprir bocca quando Orsolina affermò: — Dicono che l'autore sia morto giovane...

Sicuro, era morto giovane: l'aveva ammazzato la moglie.

Non disse nulla. Continuò a fantasticare, mezzo addormentato e stanco, ora vedendo i quadri del *film* e ora i registri d'ufficio, finchè la moglie, che aveva finito di rigovernare, comparve su l'uscio di cucina battendo le mani:

— A letto, a letto, ragazzi, ch'è tardi e la luce costa cara.....

Alfredo Vanni.

I TEATRI

Un sussidio di centoventimila lire alla Compagnia Ruggeri - Borelli - Talli

Si radunò ieri la Commissione permanente per l'Arte musicale e drammatica, per assegnare, com'era stabilito nel bando di concorso, il premio governativo di centoventimila lire a quella Compagnia drammatica il cui organismo e i cui criterii di arte dessero affidamento di pratici risultati.

Crediamo di poter affermare che una sola Compagnia drammatica si è presentata al concorso, quella cioè ricostituita recentemente da Virgilio Talli.

E la Commissione permanente, esaminato e discusso il prospetto artistico presentato dal concorrente, ha senz'altro assegnata alla Compagnia, organizzata e diretta da Virgilio Talli, la sovvenzione di centoventimila lire.

Una prima rata di quarantamila lire sarà pagata nel prossimo mese di novembre; e col primo novembre la Compagnia di Virgilio Talli inizierà la sua nuova vita artistica nel teatro « Argentina » di Roma.

Della Compagnia fanno parte Aida Borelli, la Sammarco, Ruggero Ruggeri, l'Olivieri, il Tofano, il Petrelli. Rimane da scegliere l'artista per il *ruolo* di prima attrice giovine; e crediamo vi siano trattative con l'attrice Verzani, che acquistò largo consenso di simpatia nella precedente Compagnia Talli.

Teatri di Roma

Al QUIRINO — Stasera si replica: *La frustata* e domani doppio spettacolo: alle 17,30: *Quello che non t'aspetti* e alle ore 21: *La zia di Carlo*, una delle più personali interpretazioni di Gandusio.

Al NAZIONALE — Avremo questa sera lo spettacolo in onore della valorosa artista Dora Domar. Si darà *Mazurka blu*. Nell'intervallo la cerattente canterà delle romanze.

All'ADRIANO — Questa sera *Marionette*. Domani due rappresentazioni: alle 17: *Il ladro* ed alle 21: *La Fiammata*.

All'ELISEO — Questa sera un forte dramma del vecchio repertorio siciliano *L'ultima prova*. Precederà *Cavalleria rusticana*. Domani alle 17,30, replica della divertentissima commedia: *La paraninfa* e alle 21: una recita del possente dramma *Feudalismo*.

Alla PARIOLA — Stasera prima rappresentazione de: *La Traviata* protagonista la Gati De Lutio che il pubblico ha già avuto agio di apprezzare ne: *La Boheme* e nell'*Aida*. Domani due rappresentazioni: ore 17: *Madama Butterfly*, ore 21: *Aida*.

Al MANZONI — Un pubblico numerosissimo è accorso a festeggiare Mario Verdani, il simpatico e valoroso attore, in cui onore era lo spettacolo.

Questa sera *I quattro rusteghi* e il monologo *Diogene* interpretato da Carlo Micheluzzi. Sono intanto allo studio *I ghiribizzi dello spirito*, tre atti festosi di Giuseppe Zucca.

I due spettacoli di domani al Salone Margherita

sono eccezionali per la ricchezza del programma che comprende *Pasquariello*, i 4 *sinesi*, la *Daroni*, il pittore cronometro Ghezzo, le danzatrici Dag-Mare, ecc., ecc. Lunedì debutto di *Lola et Newton* miracolosi acrobati sul fil di ferro.

Tutta l'élite romana all'Apollo

Ed è in verità data la bellezza e l'interesse dei numeri che compongono sempre il ricco programma e data l'eleganza del gran varietà di via Nazionale. Lo spettacolo attuale merita un vero plauso per il valore di tutti gli artisti, fra cui eccelle la stella italiana *Ida Mazzoleni*, la elegantissima *Edina Giorgi*, i meravigliosi danzatori *Jack et sa dame*, ammiratissimi nella « Shimmy dance », di cui fanno una vera creazione, la deliziosa cantante *Maria Edith*, *Liane de Somberg*, una danzatrice di originalità e bravura non comuni ecc. — Questa sera debutto di *Biondinette I*, una bella ed elegante divetta.

SPETTACOLI del 10 settembre 1921

TEATRO QUIRINO

Compagnia drammatica GANDUSIO

SABATO, 10. — Ore 21: La brillantissima commedia in 3 atti:

La frustata

ADRIANO — Compagnia drammatica De Riso-Calò — Ore 21: *Le marionette*.

ELISEO — Compagnia siciliana Marcellini — Ore 21: *L'ultima prova*.

MANZONI — Compagnia Veneziana Micheluzzi — Ore 21: *I quattro rusteghi*.

MORGANA — Stagione lirica — Ore 21: *Un ballo in maschera*.

NAZIONALE — Compagnia d'operetta Domar-Marzocchi — Ore 21: *Mazurka blu*.

PARIOLA — Stagione lirica — Ore 21: *La Traviata*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.
MARGHERITA — Ore 21,30: Ricco spettacolo.

L'Ambasciatore degli S. U. visita i porti italiani

NAPOLI, 10. — L'Ambasciatore degli Stati Uniti d'America on. Richard Washburn Child desiderando conoscere i principali porti d'Italia e rendersi conto della loro potenzialità sia per quanto ha tratto alla navigazione che al commercio verrà il 15 corrente a Napoli. Egli prenderà imbarco sul cacciatorpediniere americano *Reuben James* e visiterà per ora i porti di Palermo, Messina, Catania, Siracusa, Brindisi, Ancona, Venezia, Trieste e Pola.

Il cacciatorpediniere *Reuben James* è una delle unità della Marina americana adibita nel Mediterraneo a scopi non militari.

Dopo compiuto questo viaggio l'Ambasciatore farà una rapida visita alla zona di guerra italiana.

La Colonia italiana in Egitto e gl'incidenti di Alessandria

ALESSANDRIA D'EGITTO, settembre.

La popolazione egiziana temeva che gl'incidenti d'Alessandria d'Egitto — durante i quali vennero uccisi dai dimostranti nazionalisti — due italiani scambiati per greci, avessero prodotto una specie di freddezza e nella colonia italiana e nell'opinione pubblica nella penisola. La cosa tanto più rincresceva in quanto sono sempre stati ottimi i rapporti fra coloni italiani e popolazione indigena. Ha fatto però molto piacere qui ed ha suscitato un vero senso di *détente* un telegramma da Roma inspirato a questi concetti:

1. — Nessun italiano si oppone a che sia concessa l'indipendenza alla Nazione egiziana. Questa importante questione verrà risolta tra il Governo britannico ed i delegati dell'Egitto.

2. — L'Italia è pronta ad applaudire di gran cuore qualsiasi soluzione che soddisfi le due Nazioni.

3. — L'unica aspirazione degli italiani è l'unica ferma intenzione del Governo italiano son quelle di ottenere ampie garanzie sulla libertà e sulla sicurezza della Colonia. Tali garanzie saranno base accetta anche se date dal Governo dell'Egitto indipendente.

Contemporaneamente la Federazione coloniale italiana di Alessandria votava l'ordine del giorno seguente:

« Considerato che il memoriale votato nella seduta di Consiglio del 2 giugno u. s. ha dato luogo ad errate interpretazioni ed incresciose polemiche;

« Viste le deliberazioni esplicite da parte della deputazione di notabili egiziani, che attestano della generale indignazione della Nazione egiziana per i tristi avvenimenti di maggio;

« Considerato che il memoriale suddetto ha potuto perfino far concepire ad alcuni il sospetto ingiustificato di mene politiche italiane contrarie alla causa nazionale egiziana;

« Ritenuto che le garanzie in esso richieste per la difesa degli interessi italiani in Egitto e cioè il mantenimento delle Capitolazioni *ed una migliore organizzazione dell'attuale corpo di polizia coll'aumento dell'elemento europeo alle dirette dipendenze del Governo egiziano*, non contrastano il principio dell'indipendenza del Paese;

« Considerato che la Colonia italiana ha dato sempre prove non dubbie di aperta simpatia verso la Nazione egiziana e che la Federazione col suo Memoriale non ha mai inteso d'intralciare in alcun modo il libero corso delle trattative per l'indipendenza dell'Egitto;

« Ritiene che ogni malinteso sia dissipato con queste franche dichiarazioni, per le quali viene meno l'apprezzamento inesatto, espresso in qualche frase scritta in quel primo momento, in cui si ebbe l'impressione che la Nazione egiziana non avesse formalmente riprovato i misfatti commessi a danno degli europei;

« Augura che sia riconsacrata quella buona armonia che ha sempre esistito tra la Colonia italiana e la popolazione indigena;

« E fa voti sinceri che gli egiziani possano raggiungere accordi che soddisfino le loro aspirazioni nazionali ».

Queste pubblicazioni e la longanimità — convien riconoscerlo — con la quale l'opinione pubblica egiziana le accolse hanno chiuso per gli egiziani e per gli italiani questo doloroso episodio, che minacciava di distruggere per sempre i buoni rapporti fra i due popoli mediterranei.

I mori fugati dagli spagnuoli

MELILLA, 9.

(Comunicato ufficiale). — Per facilitare il vettovagliamento delle posizioni di Casanova e per stabilire un blocco fra queste e il Zoco el Had le truppe spagnole hanno attaccato i mori fugandoli.

La chiusura della Borsa a Berlino

BERLINO, 10.

A partire da oggi la Borsa di Berlino è chiusa.

Funzionerà soltanto due giorni la settimana limitandosi alle contrattazioni sulle azioni commerciali. La causa del provvedimento va ricercata nella sfrenata speculazione sui titoli. Bernhardt nella « Vossische Zeitung » mette in rilievo la critica situazione economico-finanziaria. I salari aumentano, il marco scende. Lo sbilancio dello Stato si allarga ogni giorno di più. La speculazione nel ribasso incoraggiata dal pessimismo sull'avvenire della Germania ha dato i suoi frutti e tale pessimismo trova la sua ragione di essere nella torbida situazione politica interna. Le agitazioni economiche causate dall'aumento del costo della vita vanno verificandosi in ogni parte dell'impero. A Magdeburgo e nei dintorni 36 mila operai di varie categorie hanno abbandonato il lavoro. A Berlino scioperano da ieri 9 mila operai ed impiegati dell'industria cinematografica.

Il tracollo del marco tedesco

PARIGI, 10.

Il corrispondente berlinese del « Matin » segnala l'enorme falla prodotta nella Borsa di Berlino per il tracollo del marco.

Alla chiusura ieri il marco valeva presso a poco un soldo (francese). Nell' « Achtuhr Blatt », Ursig, direttore di una delle più potenti banche tedesche, conclude un suo articolo dicendo che le condizioni dell' « ultimatum » non potranno essere conservate giacchè obbligherebbero la Germania a versare ogni anno agli alleati 70 miliardi di marchi carta.

Da questa informazione del suo corrispondente, il *Matin* trae nuovo argomento al rifiuto della Francia per la ratifica degli accordi finanziari del 13 agosto. Altrimenti, dice il giornale, noi vedremo la Germania interrompere i suoi pagamenti dopo il primo miliardo senza che la Francia devastata abbia riscosso nulla del denaro versato dal vinto. Occorre dunque avvertire i tedeschi che il fallimento non sarà una scappatoia sufficiente per sciogliersi dal controllo alleato e specialmente dal controllo della Francia.

"Gingillino,, si dà da fare

Ho letto parecchie volte su' giornali gli elogi sperticati del « figlio d'una illustre prosapia » il quale « ha capito i tempi » e « si è posto risolutamente al lavoro. »

Benissimo! Resterebbe dunque provata la infingardaggine degli antenati, se la storia non salvasse talora la riputazione di chi non ha più voce in terra. Certo è che ancora una volta appare manifesta l'infelicità de' piaggiatori, la quale rende le spesse volte de' brutti servizi alle persone magnificate: è noto ch'essa trasformò un poeta demagogo in troviero, e gli fece contare sulle lunghe e sulle brevi de' versi gli anni d'una regina:

« Onde venisti? Quali a noi secoli
sì mite e bella ti tramandarono? ».

Che cosa poi abbia fatto, faccia o abbia a fare il figlio dell'illustre prosapia è intuitivo: i genitori l'obbligarono a studiare; gli dettero de' quattrini perchè viaggiasse, osservasse e tornasse a casa meno citrullo di quel che non fosse al dì della laurea; infine gli fecero il piacere di morire per lasciargli quel nome e quel patrimonio senza i quali nessuno avrebbe mai scoperto in lui l'uomo che « ha capito i tempi ».

Morale: don Coso Tal dei Tali, si dà da fare sotto una pioggia di lauro propiziatore, mentre ogni altro mortale lavora ne' triboli e fra i rovi per un premio lontano, talora pel pane dell'indomani; don Coso diventa una notorietà uscendo dall'ozio d'una giovinezza serena, i migliori fra gli uomini invece, dopo mille travagli, si lasciano dietro la celebrità entrando nell'eterno riposo. *Ergo* è giusto ed umano che anche io tessa l'elogio del « giovin signore » lavoratore, visto che ai lavoratori di più umile stirpe e di grandi meriti provvederanno i posteri.

* * *

Un tecnico mio amico, disoccupato e povero in canna, incontrò quattro mesi or sono al caffè il conte Tizio, nel quale chiunque riconoscerebbe il nobiluomo toscano dall'aspetto tipico di fattore ripulito. Si conoscevano da dieci o dodici anni; il conte era in vena di generosità. Me lo gustai tutto dal tavolo accanto.

— Come va? — fece il nobiluomo.

— Mah!!

— Possibile che tu non riesca a metterti a posto?

— Siamo in periodo di crisi.

— Per chi non ha voglia di lavorare.

Il conte recitava a meraviglia la parte d'un visconte di Bligny convertito in « Padrone delle ferriere! ». Era, in fatto di trasformazioni sociali, restato fra le pagine del giulebboso Giorgio Ohnet, ed incalzava:

— Vedi, io potrei vivere di rendita, ma lavoro. Oggi tutti debbono lavorare. Hanno ragione i socialisti: « Chi non lavora non mangia! ».

L'amico, tecnico disoccupato, sorrideva con sopportazione. Pareva pensasse: « Guarda donde mi vien la predica! Che cosa ne sa cotesto paperino di sacrificio e di lotta per la vita? ».

Si fece coraggio e interruppe:

— Per te è facile voler lavorare e, magari, lavorare. Lavori agli ordini tuoi, e se credi, puoi far diventare impresa formidabile anche un capriccio.

— Io attendo a tutto: alla fattoria, alla fabbrica di conserva di pomidoro che ho impiantata, a delle cave di marmo, di manganese. Ora poi ne ho scoperta una di caolino, al confine della mia tenuta. Vedi, sarebbe l'occasione buona per te, ma... c'è un ma.

— Sarebbe?

— Che tu vorrai certamente uno stipendio.

— Disgraziatamente non posso farne a meno.

— Invece tu dovresti venire da me. Avresti tutto il necessario, e pranzeresti alla mia tavola. Ti compenserei della messa in valore della cava, e, una volta iniziata la lavorazione sistematica, si stabilirebbe una tua cointeressenza.

— Talchè, se durante il periodo preparatorio io volessi comperare dieci sigarette, dovrei chiedere trenta soldi in prestito a te o al tuo fattore.

— Che cosa?

— Dico che l'uomo non vive soltanto di pane.

— Si fisserebbe una piccola somma mensile.

— Pe' minuti piaceri, ovvero per lo spillatico?

L'amico disoccupato era diventato verde e strizzava l'occhio perchè io ascoltassi. Purtroppo udivo, chè il nobiluomo sembrava prendesse diletto nell'umiliare quel disgraziato. Il conte lavoratore pareva meravigliato che degli individui senza il becco di un soldo rifiutassero le comodità d'un castello e gl'intingoli della sua fattoressa! Aveva capito i tempi, lui; perchè non bastando più le entrate de' poderi e non permettendo le leggi di fare scorrerie ne' territori de' vicini, come a' bei giorni degli antenati, per mantenere automobile, tavoliere, cavalli e male femmine; si degnava di far del bene al prossimo utile, trattandolo alla stregua de' bravacci predatori per conto de' feudatari antichi!

Altro tipo. Non è nobile Alberto Di Casamassima (il cognome parla più chiaro della Bibbia) ma suo nonno diresse una banca, s'imparentò con gente giapetica d'antico sangue longobardo, fece battezzare il figlio, ed evitò al nipote la circoncisione.

Dritto sulla vita, accurato nel vestire, circospetto ne' gesti e nella parola, pieno de' pregiudizi d'una casta cui non appartiene, Di Casamassima, erede de' paterni milioni e del mezzo sangue blu materno, si atteggia a ultimo rampollo d'un qualche crociato.

Non potendo, vivo il padre, fare il mecenate, si diletta di letteratura e fa il *bohemien*; morto il genitore, trova le brache di Aronne piene di zecchini, chiude il portone di casa a tutti, e frequenta la *jeunesse dorée*; ignoto prima della guerra, ne torna col petto ciondolato d'ordini cavallereschi, e lo si ritrova candidato a sindaco d'un paesello di montagna. Bocciato dagli elettori amministrativi, eccolo alla testa d'uno stabilimento industriale, con l'idea di servirsi dell'industria e della carica di consigliere delegato d'una società anonima per mettere in mostra una vacua personalità. Il suo nome appare sulla quarta pagina de' giornali, ne' resoconti della camera di commercio, sui manifesti murali. Egli tutto sa, tutto fa, è un mulino a vento di idee e di fatti piccoli, posti l'un dietro l'altro come soldatini per la conquista d'una posizione morale. La fabbrica va a rotoli, ma guai a chi conosce il mestiere meglio del consigliere delegato che mai lo praticò! Alberto Di Casamassima ha l'obbligo di dimostrare ai soci, i quali ebbero la dabbenaggine di prenderlo sul serio, d'essere l'uomo dal pugno di ferro, colui al quale « la classe industriale potrà domani affidare la difesa dei suoi interessi in parlamento! » Di Casamassima ha capito i tempi anche lui, e lavora per la dignità del la famiglia, cui occorre creare un titolo moderno per entrare a Corte!

Ma ecco l'ineffabile fra i lavoratori d'elezione, il lavoratore « snob », letteratoide, intenditore d'arte e venditore di falsificazioni, provinciale scrivente di *films* e di compagnie d'operette, vibrione mostruoso attratto dall'urbanesimo a moltiplicare i proventi delle patrie terre, a costo di finanziare una casa da *the* o una bisca.

Anche cotesti sono investimenti leciti agli uomini che hanno « capito i tempi ».

* * *

Giorni or sono ho rivisto l'amico tecnico, quello del conte Tizio. Era rimpannucciato, perfettamente raso, di aspetto giocondo.

— Buon giorno, vecchio mio!

— Salve!

E senza altro preambolo ha sacramentato:

— Guai a chi deve lavorare alla dipendenza d'un signore che abbia la smania di voler fare personalmente qualche cosa con danari non da lui guadagnati! Ringrazio il cielo di non essermi imbarcato per i feudi del conte Tizio.

— Sicchè ti va bene?

— Benone! Lavoro come un negro, ma con un uomo che ha sudato trent'anni per mettere insieme la ventesima parte del patrimonio di Tizio. E' vero che fa lo strozzino, ma non ha discusso neppur un minuto sulla mia richiesta di compenso, (egli sa davvero quel che sia fatica!) non si è permesso di propormi il regime da collegiale in un castellaccio ghibellino, ed ha una figliuola che si vergogna quando mi dà la mano, nonostante abbia più d'un milione di dote e una rude bellezza la quale promette assai più d'ogni grazia e smanceria metropolitana.

— Auguri!

— Non c'è bisogno.

— Come! Di già?

— Ma sì, perchè suo padre ha capito che quella ragazza riuscirà a conciliare vita natural durante il capitale ed il lavoro, i quali si sono incontrati fuor di porta, sotto la canicola, e si sono messi d'accordo, perchè chi mi dava il lavoro sapeva di non fare della beneficenza o di soddisfare una vanità, ma di curare il suo interesse.

VITTORIO MARIANI.

Una Conferenza di G. Antona Traversi nel Trentino

TRENTO, 9. — E' stato a S. Candido G. Antona-Traversi che v'ha tenuto una conferenza in occasione della inaugurazione ai cimiteri militari.

L'illustre conferenziere ha profondamente commossa gli ascoltatori con la sua alta e nobile parola ed è stato oggetto della più cordiale simpatia.

Presenziavano alla bella riunione, oltre a gran folla di ogni classe sociale, concorde d'animo e di sentimenti, gli ufficiali della guarnigione.

Vennero raccolte numerose offerte generosamente versate dagli intervenuti.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Roma imperiale...

La sfolgorante storia di tutto un passato, l'antico splendore di Roma, la classica e fastosa costruzione della città dei Cesari, vivono oggi nel cuore e nelle menti dei popoli, come un'èra ormai lontana, dalla quale si attinge solo l'ideale per vivificarlo nello spirito di coloro che non debbono dimenticare la potenza di quella Roma, che insegnò al mondo intero la sua civiltà e gli dettò le sue leggi.

Ma è poco forse, è troppo poco!

Se il ricordo appassionato di quell'èra, èra di grandezza, èra di gloria, scende diritto nei nostri cuori e li stimola alla resurrezione di quegli anni indimenticabili, che neanche il volgere lento e demolitore dei secoli ha impallidito, perchè dobbiamo limitarci ad ammirare la meravigliosa Roma, d'allora, solo attraverso i classici latini e attraverso le pagine della storia, senza sentirci il bisogno, il vivo bisogno, di ammirare l'ambiente nel quale la Città Eterna, visse il maggiore periodo di bellezza: Roma sotto l'Impero? Il concetto esatto di ciò che poteva essere Roma imperiale, nella sua forma più raggiante e più opulenta, è dato maggiormente dalla ricchezza delle sue costruzioni; i tempi, i monumenti, i circhi, le strade di Roma, da sol attestano quale sia stata la sua potenza!

Roma visse il periodo di massimo splendore, dall'anno 310 al 312 dopo Cristo, sotto gl'imperatori Massenzio e Costantino, contando una popolazione di circa 1.200.000 abitanti. Solo allora i regionari ricordarono i monumenti che tutti i precedenti imperatori, innalzarono in onore delle innumerevoli Deità pagane.

La demolizione di Roma imperiale, incominciò verso l'anno 306 dopo Cristo e durò per ben 14 secoli, cioè fino verso il 1780, raggiungendo il massimo grado dal 1500 al 1600, epoca del Rinascimento, perchè gli artisti in quei tempo, per improntare, di un nuovo stile la città dei Papi, sentirono quasi il bisogno di adoperare la pietra romana, che sapeva di tutta la storia felice e dolorosa, di quella città pagana! E le principali famiglie nobili, valendosi della loro assoluta autorità, mutilarono spietatamente i monumenti, per costruire i loro principeschi palazzi, culle di orgie e di vendette! Il Lanciani, nelle sue opere: *La storia degli scavi di Roma* e *L'histoire de la distruction de Rome antique*, narra il barbaro ed inutile massacro dei monumenti romani, compiuto dagli uomini e si scaglia contro coloro che fecero scempio dei resti di tanta bellezza.

Il Boni stesso, sempre rinnovellatore dello studio, sentì il prepotente bisogno di stigmatizzare acerbamente tutto quello che altri, tentarono incoscienti, per deturpare i preziosi ruderi.

Oggi nelle scuole si insegna la storia di Roma, come per adempiere ad un rivoluto dovere verso la capitale d'Italia, additando nelle rovine informi i resti di una passata grandezza... Non basta. Coloro che sentono veramente il fascino di quella Roma antica, hanno bisogno di sapere, di vedere che cosa erano, a che cosa servivissero quelle costruzioni, delle quali oggi i semplici mozzoni informi e neraggianti si innalzano bruil ed isolati a ricordare. E l'uomo nel suo egoismo demolì, oggi lui stesso deve restaurare; deve cioè ricostruire i templi, i circhi, i monumenti, perchè tutti possano ricordare con stupefacente ammirazione, la Città Eterna, Roma capo del mondo!

L'archeologo Giuseppe Gatteschi, da 25 anni è intento a questo lavoro vivendo in una oscurità forzosa, geloso della colossale opera di ricostruzione. Ben 85 restauri e 27 piante, ha eseguito con meticolosa e matematica esattezza. Ogni monumento è stato studiato accuratamente sul terreno secondo i più recenti scavi, sulle antiche monete romane, sui classici latini (con le regole Vitruviane) sopra le stampe antiche e sui disegni degli architetti dei secoli 16.o, 17.o, 18.o e 19.o, che rappresentano una considerevole quantità di monumenti romani, allora esistenti. E le ricostruzioni di questo esimio archeologo, dànno la completa visione del meraviglioso splendore dei monumenti antichi.

Purtroppo oggi lo studio dal vero dai ruderi è arduo. Una delle più difficoltose ricostruzioni è stata quella del rudero di piazza Vittorio Emanuele, che è il resto del fastoso Ninfeo di Severo Alessandro sull'Esquilino, dove si faceva la mostra dell'acqua Giulia. Una stampa del Du Pérac (1574), rappresenta il suddetto Ninfeo, dove ancora si ammirano nelle nicchie i trofei, che il papa Sisto V, nel 1590 tolse, per collocarli ai lati della gradinata del Campidoglio, vicino alle statue di Castore e Polluce, dove tuttora si vedono.

Il Lenormant, nel 1842, pubblicò la medaglia di Severo Alessandro, che riproduce il famoso Ninfeo. E così si potrebbero citare i maggiori restauri eseguiti: i più sfolgoranti monumenti di Roma imperiale, risorgono nella loro completa bellezza artistica, che lascia poi un senso di vuoto guardando i resti degli antichi fasti romani!

Nessuno, nè italiano nè straniero, ha riprodotto Roma imperiale, nella sua completa e classica costruzione. Vari tentativi hanno fatto altri archeologhi, ma si sono sempre limitati a restaurare qualche monumento interessante.

Il prof. Gatteschi invece ha compiutato la sua opera e chi la guarda vede sfilare dinanzi agli occhi, colla meravigliosa luce di verità, quella che fu Roma sotto gli imperatori! Delle copie di questo lavoro, sono state donate ad alcuni licei d'Italia, ma anzichè essere esposte e spiegate man mano nei corsi d'istruzione classica, sono state gettate da un lato e coperte dalla polvere come cosa inservibile ed ingombrante. Male! Ogni allievo che studia, dovrebbe avere sotto gli occhi la ricostruzione dei luoghi dove si svolsero le più belle pagine della storia di un popolo.

Il Ministero dell'istruzione, dovrebbe diffondere per la coltura nazionale quest'opera d'immenso valore, e dotarne tutti i licei d'Italia, coll'obbligo di mostrarla agli studenti e non ai topi.

Dovrebbe, la direzione generale delle Belle arti, considerare seriamente questo lavoro ed esporlo in ogni museo, acciocchè tutte le categorie di visitatori, abbraccino col vecchio regio, Roma antica nei suoi fasti e nelle bellezze, ed esaminando poi i ruderi, ritrovino in essi lo splendido impero romano. Così solo potremo essere orgogliosi del passato della Città nostra.

Occorre che le autorità competenti incoraggino il compimento di quest'opera, e la divulghino orgogliose nell' Italia e all'estero.

Roma, *caput mundi*, risorgerebbe bella, austera, grande, nelle menti e nel cuore di quanti l'amano...

RAUL DI SANT'ELIA

L'Istituto di diritto internazionale

Fondato a Gand nel 1873 da alcuni grandi giuristi e uomini politici di nazionalità diversa (fra i quali erano per l'Italia P. S. Mancini e Pierantoni) terrà in Roma nei primi giorni di ottobre la sua sessione plenaria per invito del Sindaco e della Giunta comunale di Roma.

L'Istituto di diritto internazionale è una grande Accademia che ha in Belgio la sua sede, ma è composta di professori di questa materia e di cittadini qualificati benemeriti del progresso del diritto delle genti presso i rispettivi Stati.

I membri di ciascuna Nazione non possono mai eccedere in numero una determinata proporzione.

Le Nazioni rappresentate oggi da un maggior numero di membri sono la Francia, la Gran Bretagna, gli Stati Uniti d'America e l'Italia.

I membri italiani sono S. E. Tittoni, (onorario), i professori Casellani e Sacerdoti dell'Università di Padova, Anzilotti di Roma, Diena di Torino, Fedozzi di Genova, Gemma di Bologna, il comm. Ricci-Busatti direttore del Contenzioso al Ministero degli Esteri, il marchese Paolucci de' Calboli, ambasciatore onorario. Presidente dell'Istituto per la sessione di Roma è il marchese comm. Corsi, professore emerito di diritto internazionale all'Università di Pisa.

Egli venne ricevuto ieri in udienza da S. M. il Re al quale espose il desiderio che possa onorare di sua presenza la seduta inaugurale che si terrà in Campidoglio il 3 ottobre e a cui saranno invitate le maggiori autorità dello Stato, della Provincia e della Città.

Le sedute successive si terranno nelle sale del Palazzo provinciale che le Presidenze del Consiglio e della Deputazione hanno messo per quei giorni a disposizione dell'Istituto, per discutere sui temi all'ordine del giorno che hanno una grande importanza, non tanto per la loro attualità quanto per la disparità di tendenze che si rivelano dai nomi dei relatori di diversa nazionalità. Notiamo fra questi temi:

« L'organizzazione di una Corte giudiziaria internazionale permanente ».

« Le regole dell'Istituto americano relative al diritto di intervento ».

« Lo statuto della Società delle Nazioni ».

« Gli effetti della doppia nazionalità in materia di imposte ».

« La dichiarazione di guerra e la validità dei contratti privati in corso di esecuzione ».

Le conclusioni approvate da questa Accademia internazionale nella sua ormai lunga vita, servirono spesso ai governi di molti Stati come base per grandi riforme legislative interne o per progetti di trattati internazionali, e per una codificazione uniforme dei principii fondamentali di diritto pubblico e privato.

Durante la guerra l'Istituto aveva sospeso i suoi lavori, ma ricostituitosi con nuovi elementi dei più autorevoli, si dispone ad attingere nella grande patria universale della giurisprudenza nuova vita e a riaffermare con studi profondi e severi la sua attività nel predisporre le condizioni migliori pel progetto del diritto delle genti.

A questa eletta schiera di studiosi e di statisti di tutto il mondo, Roma renderà quelle accoglienze oneste e liete che già le fecero altre grandi città e capitali ove tenne le sue annue negli anni decorsi prima della guerra.

Ne riparleremo a suo tempo.

Il Congresso pel Movimento dei Forestieri

Per il grande Congresso nazionale indetto dall'Associazione movimento forestieri in Roma per l'ottobre p. v. hanno già inviato la loro adesione numerosi senatori e deputati, alcuni dei quali si sono già iscritti per la discussione sui temi principali relativi agli interessi economici e morali del Paese in relazione al movimento turistico.

Fra i primi aderenti, oltre a vari membri del Governo notiamo i senatori: onorevoli Berio, Bettoni, Bianchi, Campostrini, Del Carretto, Mayer, Nava, Podestà, Pozzo, Soledini, Salmoiraghi, Valenzani e Vanni.

Ed i deputati onorevoli: Acerbo, Aldisio, Alice, Baldassarre, Bussi Bianchi, Brunelli, Bertone, Barbato, Brusasca, Bubbio, Bottai, Benni, Bartolomei, Bavi ra, Canepa, Capitanio, Caserteno, Carboni, Capasso, Codacci-Pisanelli, Ciappi, Conti, Cergini, Corradini, Cutrufelli, Degni, De Berti, Di Pietra, De Gasperis, Di Fausto, Farina, Franceschi, Federzoni, Flori, Frola, Giolitti, Graziani, Giuriati, Gray, Gavazzoni, Jacini, Luciani, Larussa, Lussu, Luiggi, Lo Monte, Mazzolani, Monici, Marescalchi, Mazzucco, Mauro, Merino, Mattei-Gentili, Mazzini, Milani, Mattoli, Maleri, Misuri, Mancini, Mariotti, Natti, Olivetti, Peano, Persico, Pesante, Pan bianco, Presutti, Pestalozza, Rosa, Rocco, Rossi, Scialabba, Sitta, Salvadori, Speranza, Tofani, Tripepi, Ungaro, Villabruna.

L'onorevole Giolitti ha inviato da Bardonecchia una magnifica lettera di adesione scritta tutta di suo pugno, dichiarando che si ripromette di intervenire al Congresso ed « aderisce di cuore ad una iniziativa che mira a tutelare più efficacemente un grande interesse del nostro Paese ».

In occasione del Congresso tutti i viaggiatori in partenza dal 1.o al 15 ottobre da qualunque stazione del Regno per Roma godranno della eccezionale riduzione ferroviaria del sessanta per cento sui viaggi di andata e ritorno.

Per coloro che vanno in villeggiatura e ai bagni

Prima di partire per la villeggiatura e per i bagni di mare è consigliabile fare una visita ai grandi magazzini del *Palazzo della Moda*, in via 3 Novembre, già via Nazionale, 114 a 110, presso Piazza Venezia ove si trovano le più belle ed eleganti novità estive, sia per signore che per uomini e ragazzi. Bellissimi sono gli abiti per signora in *voile*, cotone e seta, crêpe georgette, *lingerie* con ricami, *golf*, *blouses*, costumi da *tennis*, ecc., oltre eleganti[s]simi modelli in costumi da bagno, accappatoi, cuffie olandesi, ecc.

Gli uomini eleganti troveranno stoffe e vestiti finissimi, pantaloni bianchi, spolverini e tante altre cose; come pure per ragazzi vi sono dei finissimi costumi a maglia di lana sia per villeggiatura che per spiaggia. Confrontare i prezzi che sono enormemente ribassati.

Il settembre a Fiuggi

L'Hôtel a Pensione Regina del signor Scotti è un delizioso soggiorno e una casa di prim'ordine, munita di tutto il comfort moderno.

Di là dal Ponte

Il Colosseo è una "pubblica chiesa,,?

Negli ambienti cattolici, a proposito di quanto in questi giorni si è affermato, essere il Colosseo un monumento pagano, non consacrato, si diffondono queste notizie:

Papa Clemente X vi aveva fatto edificare una piccola chiesa; Clemente XI nel 1703 emanò disposizioni per impedire che fosse più a lungo profanato San Pio V soleva dire, che « chi voleva reliquie andasse a prendere la terra del Colosseo, tutta impastata del sangue dei martiri. S. Ignazio, S. Filippo, S. Camillo ne furono devotissimi.

Benedetto XIV, con l'editto 8 febbraio 1744 risponde alla pietà dei fedeli per il sacro luogo, proibendone ogni profanazione e nel 1749 vi eresse il pio esercizio della *Via Crucis*, iniziato il 27 dicembre dello stesso anno, mentre nel centro dell'arena si innalza una grande croce. Come è noto, l'esercizio della *Via Crucis* si compie ogni ancora ogni anno e precisamente il Venerdì Santo solennemente.

Lo stesso Papa Benedetto XIV, ad istanza della popolazione, dichiarò chiesa pubblica il Colosseo, e il 19 settembre 1756 il cardinale Guadagni, vicario di Roma, vi celebrò la messa dispensando la comunione generale. La grandiosa funzione si celebrò ininterrottamente fino al 1870. Del resto anche durante la guerra si riaffermò il carattere di chiesa pubblica del Colosseo.

Per iniziativa di quella stessa Associazione della gioventù cattolica italiana, che voleva far celebrare domenica scorsa la tanto discussa messa nell'Anfiteatro Flavio, fu celebrata da mons. Bartolomasi, vescovo Castrense, una messa in memoria dei soldati caduti. Alla cerimonia parteciparono allora tutti i rappresentanti delle Autorità governative, dell'esercito e della città ed una folla enorme.

Le operaie cristiane

Ad iniziativa della Confederazione internazionale dei Sindacati cristiani di Utrecht, si terrà a Bruxelles il 12 e 13 settembre un congresso internazionale delle operaie cristiane.

L'Italia sarà rappresentata dalla signorina Lavinia Toscafondi.

Fra i temi del congresso, figurano relazioni sulla situazione del movimento sindacale femminile e delle altre organizzazioni femminili operaie nei diversi paesi; sulle convenzioni internazionali concernenti la protezione delle operaie, sulla protezione della maternità, ecc., ecc.

Federazione internazionale della G. C.

Ieri si è inaugurato il convegno dei rappresentanti esteri della Gioventù cattolica per fondare una Federazione internazionale della gioventù cattolica.

I rappresentanti esteri sono un centinaio. Sono rappresentate l'Italia, Francia, Germania, Austria, Svizzera, Argentina, Olanda, Belgio, Malta, Irlanda, Cuba, Canadà, Giappone, Stati Uniti d'America, Jugoslavia, Czeco-Slovacchia, Spagna, Messico, Brasile.

Le lingue adoperate nel congresso saranno l'italiano, il francese ed il tedesco.

Il nuovo rappresentante polacco.

Da Varsavia si annuncia che Wladislaw Skozynski, Ministro di Polonia a Madrid, è designato per rappresentare il Governo polacco presso il Vaticano.

Per l'Albergo "Eden,,

A proposito d'una interrogazione alla Camera sull'Albergo « Eden », l'avv. Emidio Marconi patrocinatore dei signori Enrico, Oscar ed Ernesto Wirth, i due primi cittadini Svizzeri ed il terzo italiano, ci scrive per spiegare come stanno le cose. La lettera che imparzialmente pubblichiamo nella parte sostanziale dice:

« L'immobile, dove l'albergo in questione si trovava non apparteneva a tedeschi, ma ad italiani, i quali, dopo la restituzione di esso fatta dal Commissariato dei Consumi che lo occupava dal 1917 ed in mancanza di un contratto di affitto — giacchè quello precedente era da tempo scaduto — ne sono rientrati in possesso, ed hanno trattato un nuovo affitto coi miei clienti e con l'antico affittuario ed esercente l'Albergo Eden signor Francesco Nistelweck, al quale non si è creduto di negare una modesta partecipazione all'impresa, posto che egli aveva fondato l'albergo e lo aveva diretto per ben trentatre anni.

« E poichè per Legge ogni nuovo affitto di un immobile già destinato ad albergo, deve essere autorizzato dal Ministro dell'Industria il quale deve accertarsi che la destinazione non venga mutata, così dai proprietarii e dai miei clienti è stata presentata domanda al ministro in tal senso, domanda a cui non può mancare il successo, giacchè, con l'affitto proposto, le esigenze della Legge sono pienamente rispettate.

« Lo Stato Italiano quindi con l'incameramento dei beni dei sudditi tedeschi, ha acquistato la proprietà dei soli mobili che arredavano l'albergo — per i quali i miei clienti hanno già fatto offerte vantaggiosissime — e non dell'azienda, la quale è morta con lo spirare del contratto di affitto precedente, e allo stato dei fatti e della Legge. Esso non ha altro diritto che quello di disporre dei mobili e di accertarsi che con il nuovo affitto per il quale si domanda l'autorizzazione, la destinazione dell'immobile non venga mutata.

Dire quindi, come si legge nell'interrogazione che lo Stato sia per restituire «l'albergo» al precedente proprietario, è — mi si permetta la frase — un non senso, come è per lo meno esagerazione scrivere che «il supremo interesse economico e politico italiano» esiga e il comandamento della Nazione » imponga che lo albergo venga concesso all'industria italiana ».

Militari dispersi in guerra

S'invitano tutti gli interessati alla riunione straordinaria di domenica 11 corrente alle ore 15 nella sala del Partito Liberale Democratico in via del Tritone 183, gentilmente concessa, per interessanti comunicazioni circa una nuova, energica via da seguire perchè i poveri dispersi vengano ricercati con coscienza ed efficacia.

Alla riunione interverrà anche il vice segretario Politico del Partito Democratico Liberale Italiano.

Una riunione dei Consiglieri Provinciali

A nome del gruppo dei consiglieri provinciali popolari è stata presentata la seguente interpellanza:

I sottoscritti interpellano il Presidente della Deputazione per conoscere quale azione abbia svolto presso il competente ministero per ottenere l'approvazione del preventivo 1921 votata ad unanimità dal Consiglio provinciale fin dal 3 aprile u. s.

Considerato inoltre il pregiudizio grave che la mancata approvazione reca all'Amministrazione provinciale impedendo l'applicazione dei provvedimenti che il Consiglio ha creduto opportuno di prendere a tutela degli interessi della Provincia per il consolidamento del bilancio, per un minimo ed improrogabile programma di lavori, e per equi miglioramenti alla classe degli impiegati e salariati, chiedon al Presidente se non ritenga necessario provocare una convocazione straordinaria del Consiglio Provinciale onde avvisare quei mezzi che valgano ad affermare in confronto alla esasperante lentezza ed alla eccessiva ingerenza della Autorità tutoria, quel minimo di autonomia che in attesa della riforma amministrativa consenta agli Enti Provinciali il normale svolgimento delle modeste loro attribuzioni.

Campilli, Gismondi, Bandiera.

Il gruppo dei Consiglieri provinciali unitamente ai deputati e senatori popolari della Provincia di Roma è stato inoltre convocato d'urgenza per martedì prossimo 13 corrente alle ore 10 in via Umiltà, 36 per discutere l'importante argomento.

Per la Russia

Nella seduta odierna la Deputazione provinciale ha preso la seguente deliberazione:

« La Deputazione provinciale di Roma discutendo sulla concessione di contributo a favore delle popolazioni della Russia; tenendo conto delle ragioni umanitarie che in quest'opera di soccorso hanno accomunato uomini di opposta fede; delibera favorevolmente alla concessione, rinviando la determinazione e l'erogazione della somma a quando vi saranno garanzie che i soccorsi giungeranno direttamente alle popolazioni sofferenti ».

Un comizio per la derequisizione della scuola "Vittorino da Feltre,,

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione « Miglioramento Celio »: Constatando che le reiterate richieste fatte da anni al Comune di Roma ed alle competenti Autorità, perchè la Scuola Elementare « Vittorino da Feltre » venga restituita all'uso cui è destinata, a nulla hanno approdato;

Constatando che questo dipende dal solo fatto che il Comando di Corpo d'Armata, sorda ad ogni richiesta e ad ogni pressione, continua, dopo tre anni dalla fine della guerra, a tenere occupati locali ad uso di Uffici che potrebbero benissimo, *se necessari*, essere trasportati altrove;

Mentre porta a conoscenza del pubblico l'operato di detta Autorità, fa voti perchè entro la prima quindicina del corrente mese la scuola sia completamente derequisita e restituita ai figli dei popolosi quartieri del Celio e dei Monti, per anni dispersi e stipati in altre scuole già insufficienti per il numero dei propri alunni, e qualora ciò non avvenga nel tempo sopra fissato, *convoca fin da ora gli abitanti del Celio a pubblico comizio per domenica 18 corr.*

La riforma burocratica ed i ferrovieri combattenti

Ad iniziativa di un Comitato del quale fanno parte nomi di ex combattenti fra i più noti del mondo ferroviario, si lavora alacremente alla costituzione organica di una salda unione di tutti i ferrovieri combattenti d'Italia i quali sentono il bisogno di stringersi in una sola grande famiglia per la valida tutela dei comuni interessi morali e materiali.

Ed ora che nella nota legge di riforma della burocrazia si è ottenuto l'esplicito riconoscimento del dovere da parte del Governo di « adottare speciali provvidenze a favore degli impiegati ex combattenti di tutti i ruoli » (art. 2), il Comitato che ha già formulato in proposito un dettagliato programma per ottenere il completo riconoscimento delle legittime aspirazioni della classe ha indetto all'uopo una importante riunione che avrà luogo domenica prossima 11 corrente alle ore 9 ant. nel locale in Via del Tritone, N. 183, piano 2.o

Ad essa interverranno i colleghi che hanno già aderito e tutti coloro che intendono aderire al movimento.

LE CORSE AL GALOPPO

Per la riunione di autunno

Le iscrizioni chiuse ieri a Milano e Roma per la decima giornata della Riunione d'Autunno, 20 novembre 1921, in cui si disputerà il Premio Roma (L. 50,000, m. 2200 hanno dato:

Razza Oldaniga: *Induno, Zig Zag, Basilius, Trade Route, Rayko, Miodrag, Canova* — G. M. Fiamingo: *Knout Beau* — Cav. E. Marone: *Mailly* — Franj Turner: *Win Over* — Razza Etruria: *Campione* — F. Massicci: *Prieno* — C.te Giannelli V.: *Sant'Angelo* — Razza Latina: *Nubian, Jonquery* — Razza Padana: *Alcione, Piovindo, Delfone Torcicollo, Vieux, Tigre, Rutilio* — G. R. Cella: *Presto Boris* — G. R. Cella: *Talent Basa, Lanterna Antonia, Marcus, Pompea, Ungarus, Justinus, Terentia* — Avv. A. Pagliuzzi: *Ruysdael, Priapo* — A. Galdi: *Piadai* — Federico Tesio: *Ribera, Nera di Bicci* — G. De Montel: *Kami, Gué de l'Aulne, Volontaire, Cadichette, Cascarilla, Sissa* — Achille Sala: *Gianuiri* — Baron V. Taxis: *Remenu, Corrie Lass.*

Piccole Note

Associazione Popolare Cavalleggeri. — A cura di cotesta Associazione domani avrà luogo la festa Rionale per la ricorrenza della Madonna delle Fornaci. Alla mattina il concerto della Società Operaia Borgo Prati rallegrerà il quartiere con scelte marcie — Ore 15. avrà luogo la grande corsa podistica di km. 6 libera a tutti con ricchi premi in danaro e oggetti — Ore 16 1/2 avrà luogo la processione di Santa Maria delle Fornaci — Ore 19 i concerti Borgo Prati, San Grisogono e San Giuseppe svolgeranno uno scelto programma musicale nelle piazze del rione — Ore 21: illuminazione a bengalli di tutto il quartiere — Ore 22: inalzamento di globi aerostatici — Ricchi premi ai negozi meglio addobbati e illuminati.

Concorso tra i Circoli mandolinistici di Roma. — Sotto gli auspici del Ricreatorio A. Cairoli viene bandito un concorso musicale tra i vari Circoli mandolinistici di Roma.

Detto concorso viene regolato da speciali norme depositate presso la Segreteria del Ricreatorio. Il tempo utile per presentare regolare domanda è il giorno 24 settembre alle ore 21. I premi sono garantiti e ripartiti come appresso: 1.o Premio, medaglia d'oro; 2.o premio medaglia d'argento grande; 3.o premio, medaglia d'argento media; 4.o premio, medaglia d'argento piccola.

A tutti i Circoli concorrenti verrà rilasciato un artistico diploma.

La tassa d'ammissione è di L. 10.

Le gare si svolgeranno nella sede del Ricreatorio in via Leonina N. 65, il giorno 2 ottobre p. v. alle ore 16 precise.

Completeranno il trattenimento musicale altri vari intrattenimenti artistici.

La scoperta dei ladri e della refurtiva alla stazione di Termini

Narrammo ieri del furto avvenuto alla stazione di Termini.

La refurtiva, per le indagini prontamente eseguite dai commissari cav. Monarca e cav. Mancuso, dagli ispettori Alessandrini e Cipriani e dagli agenti investigativi Gemma, Aquilante e Pietro D'Angelo, è stata tutta recuperata.

Il furto è stato abilmente ricostruito. L'applicato Giuseppe Mazzoli, abitante in via Tiburtina 56, alle incalzanti e astute domande dei funzionari ha fatto conoscere che mentre montava la guardia, si era allontanato momentaneamente dalla cassa per andare a prender un caffè al vicino bar Excelsior con l'applicato ferroviario Aristide Trombetta. Si potè così assodare che l'applicato Alberto Valentini, di anni 18, abitante in via Emanuele Filiberto 217, aveva indotto il Mazzoli ad assentarsi, e così era riuscito ad allontanare anche l'agente ferroviario Remo. La cassa era rimasta incustodita per oltre mezz'ora. Durante detto tempo il Valentini, mediante chiave falsa ha potuto aprire la cassaforte e asportare il denaro.

In una stanza adibita come spogliatoio agli impiegati e ai carabinieri, l'agente Pietro D'Angelo ha potuto ritrovare intatto, in mezzo alla polvere e ad alcuni indumenti, il pacco delle 165 mila lire che è stato subito rimesso al capo-stazione cav. Cataldi.

L'applicato ferroviario Alberto Valentini, che ha finito per confessare, è stato arrestato e inviato a Regina Coeli; l'altro applicato Arturo Trombetti, di anni 21, abitante in via Germano Sommeiller 11, scala 2, int. 12, che si ritiene sia stato complice del Valentini, non ha voluto confessare, ma è stato egualmente arrestato.

Il Mazzoli, non essendo ancora stabilito se sia complice dei due, è stato trattenuto.

La direzione compartimentale delle Ferrovie aveva inviato per l'inchiesta l'ispettore generale cav. Zozzi.

Si getta dal secondo piano

La diciassettenne Adele Rossi è impiegata nella Casina delle Tramvie Vicinali a Ponte Lungo. Ma non appena terminato l'orario d'ufficio deve ritornare subito a casa dove la madre Elvira l'aspetta tutte le sere.

Ieri sera il padre di Adele, Augusto andò a Ponte Lungo per prendere la figliuola. Egli s'intrattenne qualche tempo con alcuni amici bevendo qualche bicchiere. Si fece così tardi e la signora Elvira nel vedere ritornare così tardi la figliuola per quanto fosse in compagnia del padre fece una violenta scenata.

Il marito poco dopo riusciva e la povera Adele fu costretta a rimanere vittima dei feroci rimbrotti della madre finchè sconfortata e avvilita corse sul pianerottolo della casa in via Principessa Margherita 310 piano secondo e si precipitò nella tromba delle scale.

Accorse la madre e l'inquilino Giuseppe Carboni che in una vettura trasportarono la disgraziata ragazza all'ospedale di S. Giovanni dove fu dichiarata guaribile in 40 giorni.

Attraverso i rioni

Il lavoro dei ladri. — Ignoti ladri penetrati nell'abitazione del sig. Augusto Bastianelli, di anni 37, in Via Cavour 163, hanno rubato due borsette d'argento per signora, due catene d'oro e tre anelli per il valore complessivo di 2000 lire. Il furto è stato denunciato al Commissariato di P. S. dei Monti.

Rissa in via Cappellari. — Nella bottega di fabbro ferraio in via dei Cappellari 41, per ragioni d'interesse, sono venuti a lite gli operai Benedetto Botti, di anni 42, abitante in via delle Milizie 32 ed Ulisse Gentile, di anni 25, abitante in via dei Cimatori, 6. Il Botti ha ricevuto una coltellata al collo dal suo avversario per la quale è stato trattenuto in osservazione dai sanitari dell'ospedale di Santo Spirito ove è stato accompagnato da due guardie regie. Il feritore si è dato alla latitanza ed è ricercato dagli agenti del Commissariato di P. S. di Ponte.

Arresti. — I Commissari Tresto e Cadolino, continuando le indagini per scoprire gli autori del noto furto in danno della ditta Ascarelli in via del Plebiscito hanno accertato la responsabilità del pregiudicato Antonio Marcozzi, di Andrea, di anni 35, romano, il quale dopo aver commesso l'ingente furto consegnò la refurtiva al già arrestato Zeppieri Gaetano il quale furono sequestrati tutti i valori rubati. In seguito a mandato di cattura il Marcozzi è stato arrestato.

Cadavere ripescato. — Il barcaiuolo Renato Francesco, di 23 anni, romano, abitante in via Leone IV ha ripescato nelle acque del Tevere tra il ponte di Risorgimento e Ponte Margherita il cadavere di un uomo dell'apparente età di 48 anni. Dopo le constatazioni di legge il cadavere è stato trasportato alla Morgue. Sembra trattarsi di certo Tancredi Tomassoni, di 43 anni, abitante in via Carbonari, 21.

Un furto alla Cooperativa impiegati. — Stanotte è stato commesso un furto alla Cooperativa degli impiegati in via Cicerone, 30.

I ladri hanno asportato numerose paia di scarpe, pezze di stoffa in lana e in seta per un rilevante valore.

Il vice-questore cav. Perfetti e il vice-commissario cav. Leunere hanno iniziato indagini. E' stato fermato il guardiano notturno Vittorio Manni su cui pesano varii sospetti.

Alteravano le polizze del Monte di Pietà. — Sono stati arrestati i coniugi Mario Pulci, assistente all'Ufficio Tecnico del Genio Civile presso il palazzo di Giustizia e Ginevra Migliacci, abitanti in via Monte della Farina, 46.

Essi hanno commesso parecchie e vergognose truffe, fra l'altro hanno alterato cifre di polizze del Monte di Pietà. I danneggiati sono il sig. Archimede Laganà, tenente dei carabinieri in pensione e il sig. Enrico Nasio, proprietario del Banco di facilitazioni in via della Mercede 16 e parecchi altri.

La visita dei Ministri in Abruzzo agl'impianti ferroviari

Dal 13 al 15 avrà luogo un'importante gita di parlamentari e di giornalisti in Abruzzo, per visitare alcuni servizi ed impianti d'interesse ferroviario. Nell'occasione i partecipanti assisteranno anche alla inaugurazione della Fiera interregionale campionaria di Aquila. Interverranno alla gita il Ministro dei Lavori Pubblici on. Micheli, il Sottosegretario di Stato per la Marina on. Sipari e una larga rappresentanza di senatori e di deputati della regione.

Ecco il programma ufficiale della gita:

13 Settembre — Ore 8: Partenza in treno speciale dalla stazione di Roma (Termini) — Ore 11: Arrivo alla stazione di Anversa-Scanno e partenza in auto per Scanno — Visita agli impianti idro-elettrici del Sagittario — Ore 12,30: Arrivo a Scanno — Ore 15: Partenza da Scanno — Ore 16: Arrivo a Sulmona — Ore 17: Partenza da Sulmona — Ore 18,30: Arrivo a Roccaraso — Pernottazione.

14 Settembre — Partenza in auto da Roccaraso per Palena, Lama de' Peligni, Rocca di Valle, Guardiagrele, Orsogna, Ortona a Mare, Francavilla a Mare, Chieti, Rialta alla Magra della Majella — Ore 12: Arrivo a Chieti — Ore 15: Partenza da Chieti per Pescara, Castellammare Adr., Giulianova, Teramo — Ore 19: Arrivo a Teramo — Pernottazione.

15 Settembre — Ore 6,30: Partenza in auto da Teramo — Ore 8,30: Arrivo alla torbiera di Campotosto — Ore 9,30: Partenza dalla torbiera di Campotosto — Ore 10,30: Arrivo ad Aquila; inaugurazione della Fiera interregionale campionaria — Ore 16: Partenza da Aquila — Ore 18,15; Arrivo ad Avezzano; visita al paese risorto e all'Incile — Ore 19,30: Partenza in treno speciale da Avezzano — Ore 20,15: Arrivo a Roma (Termini).

I fascisti di Viterbo
I funerali di Mellito

Abbiamo da Viterbo, 10:

Mellito Amoroso, iscritto al Fascio di combattimento di Castiglion Teverina, venuto a Viterbo quale pirotecnico per la preparazione dei fuochi artificiali per la festa di Santa Rosa ed aggredito e pugnalato da ignoti, mentre si recava a dormire, è morto nel nostro ospedale dove giaceva da qualche giorno in gravissime condizioni.

Il Mellito era uno dei fascisti venuti a Viterbo per la inaugurazione del gagliardetto del Fascio — quella cerimonia che sollevò gravissimi tumulti. Si teme perciò che possano avvenire dei disordini. Sono qui giunti cento carabinieri di rinforzo affinchè, col giungere dei rappresentanti fascisti per partecipare alle onoranze funebri, l'ordine pubblico non sia in alcun modo turbato.

* * *

Stamane nella chiesa cattedrale hanno avuto luogo i funerali del Mellito Amorosi, ai quali hanno prese parte il sindaco commendator Paganini, l'assessore Tedeschi, il segretario comunale Linardi ed una rappresentanza dei fasci di Roma, Orvieto, Perugia, Soriano al Cimino, Bomarzo e Castiglione in Teverina, complessivamente 40 fascisti che hanno portato a braccia la salma in mezzo a due ali di carabinieri.

Il feretro era seguito dalle autorità viterbesi, da molto popolo e dai fascisti coi loro gagliardetti. Al passaggio della salma sono stati chiusi i negozi in segno di lutto e di rispetto.

A Porta Fiorentina hanno parlato il fascista romano Lobusio, il segretario del Fascio di Viterbo Celestini, ed il sindaco comm. Paganini, deplorando il barbaro accaduto ed incitando alla calma.

Nessun incidente è venuto a turbare la mesta cerimonia che si è svolta nel perfetto ordine e ci per il rispetto reciproco dei fascisti forestieri e di quelli viterbesi. Le autorità avevano per l'occasione disposto un ottimo servizio per il mantenimento dell'ordine pubblico.

La verità sulle armi di Ariccia

Abbiamo da Ariccia, 9:

(T.). In rapporto alla scoperta di armi e munizioni fatta dal Commissariato di Roma in Ariccia e da noi segnalatavi nel numero precedente, dobbiamo, per essere obbiettivi, dichiarare che le notizie fornite nei primi momenti furono alquanto esagerate. Informazioni più attendibili ci assicurano che trattavasi di due sole mitragliatrici di marca inglese, di alcuni proiettili a mitraglia e di un lanciarazzi. Ci si riferisce poi che le casse provengono da Sezzano trasportate sur un carro per ordine del sedicente tenente Cialli, il quale con arte misteriosa sorprese la buona fede di alcuni giovani ariccini ed ottenne che le casse fossero ricoverate nei nascondigli dell'orto appartenente ad Arigoni Giovanni. Ci si assicura anzi che il Cialli spesso veniva a vedere le casse per ripulire gli oggetti che ivi erano contenuti. Un'altra versione vorrebbe far credere il tenente Cialli un personaggio equivoco il quale per reconditi fini avrebbe fatto quello scherzo poco gradito. E' noto infatti che prima di Ariccia il Cialli, siasi recato a Marino per ceptare la sua merce guerresca presso alcuni giovani repubblicani, i quali non si lasciarono trarre nella rete.

Si dice che per il Cialli stavi il mandato di cattura, tuttavia, però, ci si assicura che egli passeggia tranquillamente per le vie di Roma.

Grave disgrazia a Marino

Abbiamo da Marino:

Stamani alle ore 10.40 una squadra di operai delle FF. SS. stava procedendo ai lavori di collocamento di una speciale cisterna in cemento del peso di circa 18 quintali. Ad un tratto a causa della rottura della corda, la cisterna precipitò nella sottostante scarpata ed uno degli operai certo Di Marco Pio di Paolo di anni 34 da Marino, rimase disgraziatamente schiacciato sotto l'peso del cassone. Venuto a conoscenza del grave fatto intervenne subito sul luogo il Maresciallo Di Lolli Alfredo coi militi dell'Arno Vincenzo e Maccari Severio i quali hanno subito avvertito l'autorità giudiziaria e si è recato sul posto il nostro Pretore in compagnia del cancelliere.

S'indaga per assodare se vi siano responsabilità. Il disgraziato lascia nel dolore la moglie incinta.

Console svedese derubato a Napoli a bordo di un piroscafo

NAPOLI, 10. — A bordo del piroscafo « Mina » si trovavano il console svedese in Spagna sig. Hiecher e la sua signora Emma. Ieri, essi avevano lasciata aperta la porta della loro cabina e questo è bastato perchè ignoti ladri penetrassero entro la cabina stessa, asportando una valigetta che conteneva gioielli denaro ... un valore complessivo di ...

I pittori alla Biennale napoletana

NAPOLI, settembre.

Se in scultura, intorno ai tre marmi di Adolfo Wildt e ai tre gessi di Attilio Selva, o davanti alle terrecotte di Saverio Gatto o al legno scalpellato di Cornelio Palmerini, la passione dei visitatori ha fatto circolo e sollevato dibattiti, in pittura invece i consensi sono stati presso che unanimi, ma indolentemente discreti. Più che i riverberi poliedrici dei lampadari, ha un po' monotonizzato questa Biennale il peso dell'arte tradizionale.

Manca, tra gli espositori, una nota di libertà, d'audacia vigorosa, di giovinezza insomma. I maestri si reiterano quando non declinano: ed è raro. Gli anziani non riescono a scoprire, nelle miniere inesauribili della loro tecnica e della maniera loro che li imprigiona, un filone argentino distill nuovi. In certi saloni, sovraccarichi di tele dalle grandi firme accademiche, manca il fiato. Non si respira. Non c'è luce nè squarcio di sole nè salsedine selvaggiamente marina. I giovani, d'altra parte, specialmente i napoletani, pencolano, più che mai indecisi, tra un pittoresco indigeno e folcloristico (a cui fatalmente li trascina il temperamento meridionale campanilista e sentimentale) e un esotismo d'epidermide, sovrapposto a mosaico, gioco più di pazienza che di genialità, che non riesce a entrar nella carne viva dei nostri pittori e a divenire sangue arterioso. Così che in qualche momento può sembrare ch'essi vadano anemizzando i globuli dell'autoctona sanità, da cartavelina salinate e oleografale, senza saper sostituirvi molto di quel che di decennio in decennio, nasce, vivacchia e muore oltre Tevere.

Bene è da tutto ciò isolato e concentrato in un solo salone Antonio Mancini, con questi suoi scompigli orchestrali e giovanissimi, che cominciano dal pezzo di vetro iridescente inserito nel quadro, quando ha già tanto inasprito i toni della biacca e gli effetti di luce che nessuna pennellata più potrebbe dargli una luce più viva e vanno all'intero tubo di colore rovesciato per ottenere il merletto del collare d'un paggio. Di questo passo, la pittura entra in regolare lizza col bassorilievo. Che possa vincerlo, è discutibile: ma è indiscutibile che il bassorilievo, mentre che mai faranno il tempo e l'aria di questi chilogrammi di colori profusi a rompicollo? Strana sorte quella di Antonio Mancini! Quando a Napoli e a Roma, con una furia omerica e con una potenza da maestro, avventava sulla testa della gente capolavori su capolavori, pochi o nessuno voltavano la faccia dalla sua parte. E dire ch'era accessibilissimo; che amava la linea composta ed accademica, che se ne veniva lemme lemme, un passo al giorno, dalle aule dell'Istituto di Belle Arti; Oggi che questo vecchietto, dal volto luminoso e dagli occhietti dolci e sornioni, fuori d'ogni scuola e d'ogni regola dell'arte e d'ogni atteggiamento del semplice vero, scaraventa addosso al pubblico tutti i paradossi della tavolozza e tutti i delirii colori che flagellano la sua retina convulsa e il suo cervello congestionato; oggi, dico, non trovereste più una cagnetta di borghesuccia che non gli scodinzoli e abbai d'ammirazione intorno nè una pancia di mercante che non si svuoli in estasi e in ginocchio davanti alle sue tele. Gli è che è avvenuta questa semplicissima cosa: che a Londra e a New York si gioca sui Mancini a decine di migliaia di sterline e di dollari.

Se Giacomo Grosso, che da tre mesi inchioda tanta buona gente messa in appetito davanti alle curve e alle ombre del suo minuziosissimo *Nudo di donna* o davanti alla sontuosità trionfale dei tre «Ritratti», avesse un poco il coraggio di dimenticar la grammatica! Se ricordasse! — cioè se avesse ricordato, chè ormai non ne avrà più il tempo — che il pittore, oltre che pittore, ha da essere artista: deve cioè, a fianco dei prodigi di perizia tecnica, lasciar fiato all'indeterminato e all'incompiuto, che spesso è l'infinito: ed è fatuo e ciarlatanesco trattar con l'identico ardore le tremule onde della pupilla e gli ori sul tocco della scarpina! Un errore, un po' di sacra fretta, una vena di sovrano disprezzo sul particolarismo fotografico — non si vuol qui, o perdì, parlare di Rubens Santoro — quanto, quanto più gioiosi e belli della banale verità! Avere a modello una donna nuda su un'ottomana o una signora seminuda in un salotto; avere nelle mani un pennello ingegnosissimo e una tavolozza sapiente, è nulla, nulla affatto se non c'è l'ala di un'idea nel cervello, un velo lirico negli occhi e un'allodola che vi impazza di felicità canora nell'anima.

Chi concepisce e rende il paesaggio come uno stato lirico e romantico è Attilio Pratella, del quale soprattutto amò la *Fuga d'alberi*: negli altri tre olii egli insiste ormai senza più ragione in certi grigi acquosi e certi riflessi che sanno eternamente di crepuscolo, di nuvola e di autunno. Nel *Ritratto di Principessa* di De Santis sospira e muore squisitamente l'ultimo Morelli: un Morelli, tuttavia, che è stato a Venezia e vi ha rinfrescato la sua tecnica, miniandola d'oro, illeggiadrendola di seta e di buon gusto. Diremo lealmente a Vincenzo Caprile che un artista della sua statura poteva assai meglio presentarsi. Sorvoliamo sui due acquerelli di Irolli che sono due brutte pagine d'almanacco-strenna: e dire che suole essere il più vivo e fosforescente degli acquarellisti nostrani! Degli olii, saporose e succose le frutta in *Cocomeri* e il tasto d'argilla verde in *Il bagno*, pur sotto il suo aereo muro di spumeggiante panna montata. Ormai, nell'anarchia creativa iroliana, i suoi quadri vivono soprattutto con le loro parti accessorie ed episodiche. Non vuole essere questo un appunto: sin che gli olezzanti giardini napoletani e tutti i ben concimati orti della Campania avranno cocomeri e melenzane, ciuffi di finocchi e steli di rosmarino, grappoli di moscatello e canestri di pesche, pile babeliche di fichi d'india e ceste rigurgitanti di pomidori, Vincenzo Irolli sarà un grande pittore.

Della vecchia scuola napoletana, che ha resistito a tutte le capriole galliche e avanguardiste d'oltre Tevere, chi tiene ancora, giovane e saldo, il campo è Vincenzo Migliaro soprattutto. Questa sua *Sera d'estate* è un paesaggio fuso, ardente, appassionato e musicale come una bella strofe di Di Giacomo: infinito nelle sue prospettive oltremarine, dal freddo bleu delle montagne al primo oro lunare sul filo delle acque, aduna tutte le sue linee ariose sulla saporosa carnalità delle due figurine distese e sulla donna in piedi con la brocca che sinisura davvero in una biblica luce. Degli altri, amo specialmente *Giovinetta del popolo*, *Mezza figura*, e la *Piazza del Mercato*. Del resto, su tutte le tele di questo autentico maestro si riposa l'occhio come in dolci scorci di giovinezza e di primavera.

Guardo in fretta di Aleardo Terzi il *Nudo di donna* il cui pudore è del resto sufficientemente difeso dalle solite fettucce e squamme divisioniste. Guardo appena i damaschi policromati, i cipressi di pasta reale e le orchestrazioni floreali di Plinio Nomellini. Di Quattrociocchi amo questi, come adoro tutti i suoi paesaggi luminosi e spaziosi come orizzonti, dai tenerissimi toni verdi, ora smeraldini sotto il sole ora sordi e sconfinati come deserti. La *Sosta* di Mara Corradini è un quadro fluido e vigoroso, leggiadro e virile. Darei, invece, volentieri ai cani queste tele di Italina Santini, dove un Cezanne è trasmigrato in Italia, ben rifatto e piffuto d'emulazione Scott. L'*autoritratto* di Domenico Buratti è un po' macabro e ospedaliero: ma è trattato con un'insonne e convulsa robustezza, affatto insolita nei giovani. Un saggio d'impressionismo modernissimo, sano, simpatico, d'una dolcezza che vi tocca il cuore, sotto l'ingegnoso dissidio dei bleu e neri del cappello, è *Mia moglie* di Tomassi.

Alla scenografia suggestiva degli acquarelli di Carlo Siata, non sono riuscito a sottrarmi. E' un temperamento pittorico d'inaudita armonia, geniale di risorse, sovrano del tono e del colore: così che, davanti a «*Piccadilly*» o a «*Sul Tamigi*» o a «*Trasporto di ghiaccio*» non sapete più rendervi conto dove la sapiente tavolozza abbia finito d'impastare colori e l'artista travolto e allucinato intervenga, come più spesso succede ai sobri, commossi, lirici paesaggi d'un altro acquarellista: Antonio Gargnel. Giuseppe Menato reitera il suo sintetismo casoratiano in due olii di tinte ossatie, linde, limpide, amplificate: ma perchè nel «*Teatro romano*» ha voluto costruire una cupola di cielo cubista? Al forte ritratto di Tade Stika ci inchiniamo. Di Noci Arturo è una magnifica cosa l'olio e sui muriccioli sconfinato di sole e di prospettiva: una vera finestra aperta sul mondo. Mi piacciono meno «*L'interno*» e il «*Pescatore*»: è un genere intimo, provinciale, casereccio un po' in ritardo. I nostri da Toma a Migliaro, insieme con i migliori fiamminghi, l'hanno fatto da tempo e con più potenza. Amo infine straordinariamente il «*Ritratto*» di Pietro Gaudenzi disegnato e dipinto con una levità da fiore di serra, dagli occhi di pervinca, dalla pelle leggermente avoriata, sino alle gote appena rosee d'un gentilizio sangue impoverito. Le metterete volentieri intorno al collo un filo di lapislazuli e sul seno una *broche* di smeraldi. E vi profuma l'anima come una gardenia di Oscar Wilde.

I tre premi dati a tre giovani napoletani di prima linea, Eugenio Viti, Francesco Galante ed Edgardo Curcio, hanno potuto sembrar dati alla tradizione pittorica napoletana. Infatti, non è così. Questi tre pittori sono i meno tradizionalisti tra i giovani napoletani: della nostra pittura indigena hanno perduto la carnalità voluminosa e solida, la plastica ardente e pittoresca. In compenso, hanno acquistato in raffinatezza, in vivacità, in moderna leggiadria di colore. Trent'anni d'esperienze pittoriche d'avanguardia non sono passati inutilmente su queste tele, anche se non vi hanno deposto alcun detrito di scuola nè lasciato alcuna scoria di maniera. Il «*Fauno*» di Viti, che ha avuto il primo premio, è veramente una magnifica pittura, una sinfonia di Verdi, intensa e vigorosa come uno scorcio di bosco selvatico. Alla squisita e tenerissima «*Grastella*» di Galante e da unire, in pari piano, l'olio «*Ingenua*», di una vividezza fresca e luminosa da pittore di razza. E si potrebbe anche rinunziare al *folklorismo* sardo-iberico degli «*Sposi*». Di Curcio «*Smeralda*» è un sogno di primavera, profumato di fiato di tepidario più che di soffiola silvestri, disegnato da maestro e dipinto da signore dell'intonazione. Ci piace meno io «*Adunata sincera*» che forse è collocato in cattiva luce o forse è veramente un po' sbiadito, impreciso, con figure di donne senza polpa e con troppa estasi e rigidità. Un bel ciuffo di selvatichezza viva sono i «*Fiori di ginestra*» di Arturo Terracina.

Con Ezekiele Guardascione, che si mostra finalmente deciso a saltar fuori dal bitume e dal catrame del mandrocchio, ci congratuliamo vivamente: solo gli auguriamo di non rifugiarsi in questi ritirti castelli di vele da volta di vecchia chiesa parrocchiale d'altri secoli. E se proprio ha la mania del marinaresco, ci dipinga infine un bel transatlantico in pieno Oceano limpido e iridescente o almeno un policromo trabaccolo, nel mezzo del nostro azzurrissimo golfo, con crociate vele latine. Nicola Ciletti che è uno dei pochissimi nostri a costruire fortemente e tormentosamente la figura, con una furia collerica da neofita e una tecnica magistrale da vecchio pittore, ha qui due zingare, una in luce calda, una in luce fredda di grande vigoria, anche se un po' accademiche, mentre in «*Sonno e Veglia*» scompone e rende il chiarore lunare in pietà libera d'artista.

E' deplorevole che un pittore piacevole e suggestivo come Nicola De Corsi si presenti solo con questo olio «*Nel porto*» filto e ricco di tonalità, pur nella sua sobria tecnica, e con pochi ed esigui acquerelli, egli che pure ha a Napoli pochi emuli e nessun maggiore nella grazia e nell'abbondanza degli acquerelli; come è stata deplorevole, in questa mostra, l'assenza della pittura fiorita e freschissima d'un uomo di raro gusto pittorico: Luca Postiglione. Si presentano bene Gennaro Villani, più che «*Nel bosco*», in «*La tempesta*» e in «*Vele*» che è una delle sue marine più ampie di respiro, ventilato di salsedine e di giovinezza e Gaetano Spagnolo che, quando non intorbida e non mistifica volutamente la tavolozza, sa essere un pittore caldo, ricco, commosso ed esprimersi a via di orge di colore: in questa mostra ha un po' lasciato la sua maniera intima e domestica: «*Intermezzo*» e «*Nello studio*» son due magnifici quadri. Sarebbe iniquo passar sotto silenzio, com'è stato iniquo collocarlo così male, il «*Porto povero*» di Domenico de Vanni, che è pittore un po' cupo e nordico, ma forte e di Eugenio Scarzelli l'armoniosa e nobile «*Uscita dalla messa*».

E chiudiamo con i nomi di due artisti diversissimi, ma parimenti d'eccezione: Ricchini e La Bella. Gaetano Ricchini, natura di pittore vera, violento sino alla suggestione senza lenocini, tutto sangue e muscoli, ha qui, dopo l'autoritratto di Mancini, il più bel ritratto dell'esposizione: assolutamente più di così non si poteva rendere evidente l'anima e il temperamento del soggetto, cioè del collega Riccardo Forster. Della «*Gioia di vivere*» amo la vigoria del volto spiritato del suonatore. Il «*Pappagallo*» poteva anche non essere esposto. Di Vincenzo La Bella, dai quadri spaziosi, fitti di figure e ricchi di movimento, illuminati d'una felicità coloristica mai sazia amo questa nostalgia ricorrente al buon secolo francese della parrucca e della *borgnette*, del guardinfante e del minuetto; amo queste sue donne dalle ampie gonnelle rosse e bleu, gialle ed azzurre sotto vecchi lampadari sfavillanti e intorno a storiati tappeti d'altri tempi. Qui la «*Cena*» è meglio resa di «*Fantasmi*», vista troppo attraverso palpebre grevi di sonno e d'incubo. E più vi fermereste ad ogni modo davanti alla grande tela «*Il mercato*» che è un'orchestrazione di napoletanità saporosa e pittoresca.

EMILIO SCAGLIONE

Un concorso a Fiume

Viene bandito il concorso alle seguenti cattedre presso il Liceo-ginnasio «Dante Alighieri» ed Istituto Nautico «Cristoforo Colombo» di Fiume.

A) Liceo-Ginnasio: 1 di fisica - chimica; 1 di storia naturale; 1 di ginnastica ed educazione fisica.

C) Istituto Nautico: 1 di matematica - fisica.

Le domande dovranno essere presentate entro il 30 settembre 1921.

Per informazioni sui documenti ecc., ecc. scrivere al Rettorato dell'Istruzione Pubblica di Fiume, Sede d'ufficio Via Buonarroti, 1.

Al Congresso delle scienze a Trieste

TRIESTE, 10. — La prima seduta a classi riunite del Congresso delle scienze, si è svolta ieri mattina nelle sale della società Minerva che capitano gli scienziati qui convenuti sono ben presto affollate di congressisti. Notiamo i senatori Foà, Rava, Ciamician, Volterra, Supino, Lamacchia, il prof. Alessandro Dudan, ed altri.

Presiede il presidente della società italiana per il progresso della scienza prof. Raffaello Nasini. Il segretario il prof. Abetti comunica telegrammi di saluto e di augurio.

L'on. Rava vi ha preso la parola e traeva argomento da un busto di Dante che ornava la sala per sciogliere un inno alla gloria del Divino Poeta e ricordando come la Cassa di Risparmio e l'Istituto di Credito di Ravenna in occasione delle feste secentenarie hanno pubblicato un volume di scritti critici danteschi, con la collaborazione dei migliori scrittori. L'on. Rava si è dichiarato lieto di offrire la prima copia di questo volume alla Società italiana per il progresso delle scienze ed alla Società Minerva che ha sempre tenuto accesa la fiaccola dell'italianità di Trieste. L'offerta dell'on. Rava è stata accolta da applausi dell'assemblea.

Si è poi iniziata la lettura delle relazioni. La prima è quella del prof. Giuseppe Bruni del Politecnico di Milano sullo «stato attuale della chimica della gomma». Dopo la esposizione del prof. Bruni che è stata applauditissima, il prof. Nasini ha rilevato l'importanza delle ricerche puramente scientifiche e i vantaggi che ne derivano all'industria. Segue la relazione del prof. Alberto Alessio sull'«impiego dell'Esperanto nei rapporti scientifici internazionali». Quindi si intraprende la trattazione del tema: «I nuovi orizzonti della geofisica», di cui è relatore il prof. Giambattista Rizzo dell'Università di Messina, direttore dell'Istituto geofisico. Alla discussione in merito hanno partecipato parecchi congressisti.

Stante l'ora tarda si delibera di iniziare domani la seduta dei discorsi generali a classi riunite, con la relazione del generale Mazzinghi sul porto di Trieste ed il suo ordinamento.

Alle ore 12.04 la seduta è tolta.

Le sedute di classe

Nel pomeriggio si svolgono le sedute generali di classe.

La classe A (Geodesia ed idrologia) è presieduta dal prof. Nasini, assistito dal segretario prof. Abetti.

Il colonnello Cavicchi parla in sostituzione del generale Baghetti, assente, svolgendo la relazione sui lavori dell'Istituto Geografico militare, compiuti in gran parte sulla nuova linea di confine per collegare fra loro le reti geodetiche italiana ed ex austriaca. Il conferenziere sta appunto lavorando con una squadra di topografi nelle terre redente. L'oratore espone lo stato attuale dei lavori e la tecnica usata dai topografi. Si sofferma poi sul contributo dato ai lavori della guerra dall'Istituto e nota come esso sia stato importantissimo. Su 70 topografi impiegati, 22 lasciarono la vita sui campi di battaglia. L'opera dell'istituto si svolge sotto la direzione del generale Baghetti.

Il prof. Marchi tratta delle variazioni di livello dell'Adriatico per effetto delle invasioni glaciali. Afferma che le invasioni glaciali debbono aver prodotto notevoli abbassamenti di livello e che egli si è proposto di rilevare se anche nell'Adriatico si sia verificato lo stesso fenomeno. Infatti è stato rilevato chiaramente la presenza di questo fenomeno, da una serie di osservazioni dalle quali emerge che il fondo del mare è modificato vicino alla costa italiana per effetto delle alluvioni.

La classe "Enti morali"

La classe C (Enti morali) ha iniziato i suoi lavori sotto la presidenza del senatore prof. David Supino, assistito dal segretario prof. Giovanni Bellotti.

Il prof. Gino Luzzatto, dell'Istituto Superiore di commercio triestino, pronuncia un elevato discorso ponendo in rilievo l'alto significato della scelta di Trieste a sede del congresso per l'espansione della scienza e della cultura italiana verso l'Oriente europeo e ricordando la specifica funzione che in tal senso è chiamato a compiere l'Istituto superiore di commercio che il Governo volle eretto a Trieste come sentinella avanzata dell'alta cultura italiana ai nuovi confini della Patria.

Il presidente Supino ringrazia il relatore a nome dei congressisti, auspicando il più bell'avvenire per l'Istituto superiore di commercio di Trieste. Le parole nobilissime del sen. Supino, sono sottolineate alla fine da grandi applausi.

Primo oratore di questa classe è il prof. Leicht della Università di Bologna, il quale riferisce sul disegno di riforma agraria al cadere della Repubblica Veneta. L'oratore accenna alle condizioni agricole delle provincie venete al cadere della Serenissima e dimostra come grande fosse il disagio della classe agraria e come l'agricoltura languisse per gli inceppi di ogni genere che impedivano la trasformazione della cultura da estensiva in intensiva, trasformazione che era matura.

Espone poi le proposte degli studiosi del secolo XVIII ed i provvedimenti attuati e progettati dal Governo veneto per risollevare la crisi senza violente ripercussioni. Rileva ancora la singolare sagacia ed equità di questo piano di riforma, in confronto ai tumultuosi decreti del Governo austriaco nel goriziano e nel nuovo Governo repubblicano nel Veneto, decreti emanati nel solo interesse delle altre classi economiche. La dotta relazione del prof. Leicht è ascoltata alla fine da unanimi applausi.

Prende in seguito la parola il prof. Lando Landucci, il quale fa notare il notevole progresso degli studi di diritto romano in questo primo sessantennio dell'unità italiana compiuta con la redenzione delle provincie da poco unite alla Patria.

Propone che si pubblichi con il sussidio delle critiche odierne, una edizione di tutte le fonti del diritto romano. In questo senso propone un ordine del giorno che la classe approva e che sarà sottoposto al giudizio definitivo in una riunione generale del congresso.

Il prof. Marchesetti, dopo il discorso dell'on. Landucci, espone un succinto quadro della prisca civiltà imperante nella Venezia Giulia, nel corso dell'epoca preistorica dell'età paleolitica fino alla calata dei romani in quella regione, avvenuta nel 173 a. C.

Al Marchesetti succede il prof. Bernardo Benussi che, trattando i cambiamenti principali nella costituzione municipale di Pola, in un magistrale riassunto storico analizza i meriti e le deficienze della massa delle disposizioni dell'amministrazione del maggiore comune dell'Istria. La trattazione del prof. Benussi è particolarmente interessante dal punto di vista storico perchè illustra la lotta fra il libero comune e l'autorità imperiale, la resistenza municipale di Pola contro il primo tentativo della repubblica veneta e le pretese dei patriarca di Aquileja, fino a che discende ai tempi recentissimi espone e rileva l'opera di sincera e sicura italianità che la compagine italiana ha compiuto contro i tentativi di snazionalizzazione del governo di colui che fu chiamato il principe rosso della monarchia degli Asburgo.

Ultimo oratore della classe è il dott. Carlo Arnò il quale, trattando della scuola Serviana, pone innanzi una sua ardita concezione secondo cui viene risolto quello che fu sempre ritenuto un enigma, e cioè l'esistenza delle diverse scuole fra i grandi giureconsulti romani.

La sezione Scienze giuridiche e sociali.

Dopo la seduta della classe C, si convoca la sezione XI, scienze Giuridiche e Sociali. La Sezione delibera di recarsi in pellegrinaggio alla tomba di Giacomo Venezian, insigne giurista italiano che riposa a S. Piero dell'Isonzo, per compiere sul suo nome atto di deferente omaggio ai caduti per la Patria.

Una tipografia socialista devastata

e sciopero di protesta a Cremona

CREMONA, 10. — La scorsa notte verso le ore 4, una pattuglia di guardie regie in servizio nei pressi della tipografia proletaria, ove si stampa il foglio socialista *L'Eco del Popolo* scorse in un vicolo adiacente, cinque individui in atteggiamento sospetto.

Allo avvicinarsi delle guardie, tre di essi fuggirono, mentre gli altri due facevano atto di estrarre le armi. Le guardie spararono allora parecchi colpi di moschetto in aria mettendo anche quelli in fuga.

I portinai della casa, destati dagli spari constatavano intanto che la tipografia era stata completamente devastata. Si crede che la devastazione sia opera dei fascisti, dato che, benchè le due parti avessero aderito al patto pacificatore di Roma tra socialisti e fascisti, si erano riaccesi i rancori in seguito all'assassinio del fascista Priori, avvenuto or è qualche giorno a Pieve d'Olmo.

La rappresaglia compiuta alla tipografia dell'*Eco del popolo*, sarebbe infatti dovuta ad un articolo sul delitto quasi apologetico per i comunisti.

I capi del locale fascio hanno tuttavia dichiarato alle autorità di non essere gli organizzatori della spedizione. Il fermento tra la classe operaia è vivissimo, tuttavia solo i tipografi hanno dichiarato lo sciopero per 24 ore. La locale sezione della Federazione lavoratori del libro ha emesso un manifesto di protesta.

In giornata non si sono avuti che incidenti assai lievi e senza conseguenze. Ha fatto grande impressione il fatto che in una lettera al prefetto, l'on. Farinacci e certo Balestrieri, segretario del locale fascio annunciano che d'ora in avanti intendono riprendere completa libertà d'azione, anche contro i socialisti.

Tumulti provocati da comunisti

al Consiglio delle Leghe di Milano

MILANO, 10. — Ieri sera in seno al Consiglio delle Leghe adunato alla Camera del lavoro si è verificato un grave tumulto.

Ad un certo punto i comunisti che partecipavano alla discussione, hanno inveito contro il segretario generale della Camera del lavoro, Bensi, che stava riferendo intorno all'accordo intervenuto in giornata sulla questione del prezzo del pane. Dalle invettive si è passati presto ai fatti e per un quarto d'ora si è dovuto assistere ad una vera battaglia, durante la quale i combattenti hanno fatto uso di tutte le armi a loro disposizione: pugni, bastoni, sedie. Si sono avuti molti contusi nessuno però in modo grave.

Naturalmente la burrascosa seduta ha dovuto essere sospesa e rinviata ad altra sera.

Rappresaglie anticlericali a Udine

contro i cattolici reduci da Roma

UDINE, 10. — Fascisti, legionari ed anticlericali alle ore 16 di ieri si recarono alla stazione all'arrivo del gruppo giovanile cattolico, che aveva partecipato alle feste di Roma.

Contro i cattolici appena giunsero e contro le loro bandiere, furono lanciati pomodori e patate. Ne nacque una mischia. Una bandiera fu strappata ad una squadra, una altra venne poco dopo strappata ad un sacerdote e fatta a pezzi.

I dimostranti corsero quindi alla sede dell'Unione cattolica del lavoro, ne invasero i locali, devastarono gli uffici dispersero i documenti, distrussero le insegne religiose ed infine malmenarono il deputato popolare Tessitori che si trovava al secondo piano, al quale vennero rotti gli occhiali e asportato il cappello.

Gli venne anche ingiunto di gridare: *Abbasso il Papa e viva l'Italia*, ciò che egli dovette fare.

I cotonieri cattolici di Milano

riprendono il lavoro

MILANO, 9. — L'Associazione cotonieri dirama il seguente comunicato:

Fra la rappresentanza dell'Associazione cotoniera italiana e quelli dell'Unione del lavoro si sono concordate le condizioni di ripresa del lavoro già effettuatasi oggi stesso presso lo stabilimento di maglieria Dameni e Cantù che occupa circa 250 operai. Le condizioni alle quali gli operai desistono dallo sciopero sono le seguenti: 1. la ditta Dameni e Cantù liquiderà al più presto possibile e in ogni caso non oltre 15 giorni da oggi gli arretrati di caroviveri di competenza delle sue maestranze e ciò secondo i conteggi già fatti; 2. viene istituita nell'interno dello stabilimento e tra le maestranze dello stabilimento stesso una tassa di malattia e contributo paritetico riservandosi le parti di concordare il relativo statuto su proposta dell'Unione del lavoro e del Sindacato italiano tessile da sottoporsi alla Ditta e alla Associazione dei cotonieri; 3. si applicano le tariffe in corso prima dell'attuale sciopero, salvo osservare poi quelle modifiche che saranno in sede di nuovi concordati oppure in sede di revisione del caroviveri.

Guardia regia uccisa da un compagno

BRESCIA, 10. — Alla caserma della guardia regia Alessandro Monti, la guardia Catalano Concetto si recava in rango tenendo il moschetto in posizione di sparo per cui lasciò involontariamente partire un colpo che andò a ferire la guardia Totaro Giovanni. La guardia cadde a terra col cranio spezzato. Fu subito trasportato all'Ospedale militare, dove poco dopo spirava.

Il Catalano trovasi in sala di disciplina a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

I documenti trafugati a Viareggio

rinvenuti in una galleria

VIAREGGIO, 10. — La valigetta involata alla stazione ferroviaria al capitano di cavalleria Gullotti nella quale erano contenuti importanti documenti del Ministero della guerra, a cui quest'ufficiale è addetto, è stata rintracciata sotto la galleria della linea Viareggio-Lucca. Certamente il ladro che riteneva di trovare dei valori nella valigia, accorgendosi che questa non conteneva che carte per lui inutili, e forse compromettenti, se ne è liberato gettandola nella galleria.

Ex-disertore arrestato per truffe

MANTOVA, 10. — Il 7 corrente un sottotenente del Genio dall'aspetto distinto proveniente da Milano arrivava a Cremona e si presentava a certo Lino Mainardi di anni 26 da Cremona e gli chiedeva se conoscesse qualche ditta che potesse vendere una bicicletta per servizio militare. Il Mainardi conduceva l'elegante ufficiale da un certo Alessandro Gherardi pasticciere a Cremona il quale aveva acquistato da vendere una macchina quasi nuova. Il Gherardi vendette infatti la bicicletta all'ufficiale, pattuendo il prezzo in L. 1000. Senonchè l'ufficiale disse di non poter subito pagare la somma. Il Gherardi si fidò della parola datagli e gli consegnò senz'altro la macchina e attese poi invano che il compratore tornasse. Fece allora regolare denuncia del fatto. L'Autorità, esperando indagini, non tardò ad appurare che il truffatore altro non era che quel finto ufficiale autore di svariate truffe e che si va da tempo spacciando per un fantastico conte del Carso. Il falso ufficiale dopo attive indagini fu scoperto a Mantova dove era sceso all'Albergo Nazionale. Arrestato e condotto in Questura ha dichiarato di chiamarsi Antonio Larussa nato a Siderno Marina (Reggio Calabria) nel 1900. Risultò che egli abusando della divisa militare ha truffato altre ditte specie a Milano e Cremona; egli è anche disertore appartenendo come semplice soldato al 1.o reggimento genio telegrafisti di stanza a Firenze.

Una scena disgustosa presso Pegli

Spara contro la suocera e i cognati

GENOVA, 10. — Ieri sera alle 18 sulla strada provinciale di Pegli si è svolto un grave fatto che solo per fortuna non ha avuto gravissime conseguenze. Una donna del popolo, certa Luigia Mercenaro, incontrata la propria madre, la investiva violentemente e, dopo averle indirizzato ingiurie sanguinose, ed averla rimproverata perchè non aveva voluto dare una certa somma di danaro a suo marito Emilio Banzani, le sputava in viso. Mentre questa disgustosa scena si stava svolgendo, giungeva il Banzani il quale, senza profferire parola, estraeva una rivoltella e ne sparava due colpi contro la suocera. I colpi fortunatamente andavano a vuoto e la vecchia, spaventata, si dava a fuggire ricoverandosi nella bottega di un erbivendolo. Il genero feroce però aveva evidentemente la ferma volontà di compiere una strage ed inseguiva fin là dentro la donna e le sparava ancora due colpi addosso, anche questi andati a vuoto. Alle grida della donna e dei presenti, uscivano da una vicina bottega due figli della Mercenaro che si slanciavano addosso al Banzani. Questi, divincolatosi, sparava contro di loro gli ultimi due colpi dell'arma ferendo con un colpo, ma non gravemente uno dei due fratelli ad una spalla, quindi si dava alla fuga e saliva su un tram diretto a Sestri. Quivi giunto, però il Banzani è stato arrestato dai carabinieri e condotto in prigione a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Ultime notizie e informazioni

Il Ministro Della Torretta parte per Vienna

Oggi parte per Vienna il Ministro per gli Affari Esteri sen. Della Torretta. Egli va a congedarsi dal capo del Governo austriaco e dal Presidente della Repubblica, non avendolo potuto fare da Ambasciatore italiano a Vienna, poichè, come è noto, venne improvvisamente nominato Ministro degli Esteri mentre si trovava a Parigi come rappresentante dell'Italia nelle discussioni fra gli eredi della ex-Monarchia.

Naturalmente, data la sua grande competenza nelle questioni dell'Europa Centrale, è possibile che il viaggio del Ministro della Torretta a Vienna abbia qualche buon effetto sulla soluzione della vertenza fra Austria e Ungheria.

La relazione di inchiesta per la riforma della burocrazia

La Commissione d'inchiesta per la riforma della burocrazia ha oggi esaurito i suoi lavori ed avrebbe già terminata la compilazione d'una lunga ed importante relazione sul grave argomento, riferendo al Governo le conclusioni cui è giunta.

Il secondo quadrimestre del 1900 congedato

Il Ministero della Guerra determina che il giorno 15 ottobre 1921 sia iniziato, ed entro dieci giorni al massimo sia condotto a termine, l'invio in congedo illimitato dei sottufficiali e militari di truppa:

a) nati nel secondo quadrimestre dell'anno 1900, i quali per aver prestato i primi da mesi di servizio tra il marzo 1918 e il febbraio 1919, e per aver ripreso poi servizio nell'ottobre 1919 rimanendovi ininterrottamente, avranno in complesso prestato alla data suddetta oltre 33 mesi di servizio. Sono perciò esclusi dal presente congedamento quei militari, i quali, come appartenenti alle provincie già invase dal nemico o come residenti all'estero o come idonei ai soli servizi sedentari o come arruolati durante la leva della classe 1901, o come rimasti in congedo provvisorio od in licenza illimitata per avere altro fratello alle armi, ecc. hanno complessivamente prestato un servizio di minor durata dei suddetti;

b) nati in qualsiasi quadrimestre dell'anno 1900 e posteriormente, qualora, per aver prestato servizio come volontari di guerra o per altre circostanze abbiano già compiuto alla data suddetta un servizio complessivo di oltre 33 mesi;

c) nati in anni successivi al 1900, i quali, per essersi arruolati quali volontari di guerra anteriormente alla propria classe di nascita, abbiano titolo al congedamento colla classe 1900 in base alle disposizioni della circolare 145 del *Giornale Militare* 1919, purchè però abbiano compiuto complessivamente almeno due anni di servizio;

d) nati in qualsiasi anno, i quali abbiano titolo al congedamento colla classe 1900 a senso del n. 3, lettera a) della circolare n. 501 del *Giornale Militare* 1920, purchè però abbiano compiuto complessivamente almeno due anni di servizio.

2. I militari nati nel secondo quadrimestre o anteriormente che non possano essere inviati in congedo il 15 ottobre: v. per non avere ancora compiuto alla data suddetta il prescritto periodo di servizio.

La importazione del grano e la riesportazione delle farine

Con recente deliberazione, il Comitato consultivo esportazioni ed importazioni del Ministero delle Finanze ha espresso parere, ed il Ministero delle Finanze ha disposto in conformità, che nei casi di temporanea importazione dei grani nel Regno, per la successiva riesportazione delle farine, semole e paste alimentari all'estero, gli interessati siano esonerati dal versamento di qualsiasi deposito cauzionale. Questo, infatti, era giustificato nel passato dalla necessità di evitare che i grani importati temporaneamente per la successiva riesportazione dei prodotti all'Estero fossero invece destinati al consumo interno, con turbamento di tutto il sistema del rifornimento granario da parte dello Stato, dei contingenti provinciali mensili, razionamenti individuali, ecc. Oggi, invece, esso non è più necessario, dato l'attuale regime di libero commercio dei grani.

Resta però sempre sottoposta a controllo la esportazione delle farine, semole e paste alimentari all'estero, in relazione ed in proporzione dei quantitativi di grano importati, al fine di evitare che possa essere sottratto all'approvvigionamento del paese qualsiasi quantitativo di grano destinato al consumo interno.

Per l'industria zolfifera

Ieri, sotto la presidenza dell'on. Caccialanza, sono continuati i lavori del convegno convocato presso il Ministero dell'industria e commercio, per esaminare le varie questioni interessanti l'industria zolfifera.

Alla adunanza sono anche intervenuti, dietro invito rivolto dal Ministero dell'industria alle rispettive amministrazioni, lo ispettore superiore delle Miniere, il direttore generale delle imposte dirette ed un funzionario della direzione generale delle Ferrovie dello Stato.

La discussione si è svolta ampiamente sul regime tributario dell'industria in parola, anche in rapporto all'imposta sui sopraprofitti di guerra, ed essa, cui hanno partecipato i rappresentanti della classe dei proprietari e della classe degli esercenti delle zolfare, ha valso a chiarire alcuni punti di particolare importanza ed ancora controversi di tale regime, dando inoltre modo alla rappresentanza del Consorzio zolfifero di formulare al Governo la richiesta di una sensibile riduzione della tassa d'abbonamento che nell'attuale misura non sarebbe sopportabile dall'industria in crisi.

Sono state poi trattate varie questioni relative al trasporto ferroviario dello zolfo e del minerale di zolfo. In particolare i rappresentanti del Consorzio hanno fatto presente la necessità di una sensibile riduzione relativa alle merci anzidette.

La prossima adunanza avrà luogo domani sotto la presidenza dell'on. Belotti, oggi ritornato a Roma.

Per la crisi teatrale

La Commissione permanente per l'Arte drammatica, composta di Marco Praga, Luigi Pirandello e Renato Simoni, essendo oggi adunata in Roma, ha discusso della crisi teatrale su cui la interpellava il Sottosegretario di Stato per le Belle Arti, on. Rosadi. La Commissione ha confermato l'opportunità dei provvedimenti richiesti dal Sottosegretario per la riduzione delle tariffe dei trasporti in favore delle Compagnie drammatiche, ritenendoli anzi il più urgente ed efficace sollievo alla crisi attuale.

Invitata dall'on. Rosadi e da lui accompagnata la Commissione si è recata presso il Ministro dei Lavori Pubblici e il direttore generale delle Ferrovie per rinnovare la richiesta e illustrarne le evidenti ragioni in suo sostegno.

Vivaci incidenti a Palermo per la serrata delle officine ed il ritorno dei giovani cattolici

PALERMO, 10. — Abbiamo oggi avuto a Palermo una giornata ricca di incidenti. Il primo, piuttosto grave, è avvenuto verso le ore 11 e trae origine dalla grave agitazione impegnata nei cantieri navali dagli operai contro la serrata delle officine e di cui vi ho largamente informati.

Gli operai verso le 10 si sono riuniti a comizio nella Camera del Lavoro in via Maestro d'Acqua. Finito il comizio, gli scioperanti in colonna si sono diretti verso la Prefettura che ha sede in Piazza Vittoria. Gli scioperanti percorsero le vie della Bandiera, via Roma, Corso Vittorio Emanuele, per arrivare in piazza Vittoria.

All'angolo di via Roma, da un gruppo di scioperanti fu cantata « Bandiera rossa » intramezzandola con grida di « Viva la rivoluzione ». Un plotone di guardie regie precedeva i dimostranti. Giunti questi in Piazza Vittoria, tentò di fermarli. Ma costoro, dopo un momento di indecisione, con sforzo violento riuscirono a rompere il primo cordone di agenti incamminandosi scompostamente verso la Prefettura. Un secondo cordone di guardie riuscì a fermare i comizianti che erano quasi pervenuti al Palazzo del prefetto.

Nacque naturalmente una violentissima colluttazione durante la quale parecchi agenti rimasero feriti e contusi. Volarono delle sassate e un carabiniere riuscì ferito non gravemente alla testa. Altri agenti e carabinieri riportarono delle contusioni. Finalmente il corteo venne sciolto. Sono stati operati parecchi arresti, tra i quali quelli dell'avv. Russitano, noto agitatore e del tipografo La Manna, presidente della locale sezione dei Lavoratori del Libro, il segretario della Federazione metallurgici.

Alla questura più tardi è stata tenuta una commissione tra gli operai e le autorità di P. S. per cercare di comporre la grave vertenza che minaccia di coinvolgere anche tutti gli altri operai delle leghe palermitane.

Incidenti clamorosi sono poi avvenuti questa mattina verso le 11 all'arrivo del postale da Napoli. Arrivavano infatti con esso parecchi giovani del Circolo cattolico, che erano reduci da Roma. I fascisti avendo saputo del loro arrivo — si recavano allo sbarcadero per fare una accoglienza non certo simpatica ai giovani cattolici. Questi ultimi volevano scendere in corteo in città; ma i fascisti, temendo una dimostrazione cattolica, si opposero recisamente. Ne nacque un tafferuglio con scambio di bastonate; ma la forza pubblica intervenne e tutto fu sedato. Con lo stesso postale da Napoli arrivavano parecchi sacerdoti con alcuni maestri per partecipare al Congresso magistrale della « Niccolò Tommaseo » che inaugura oggi i suoi lavori e per il quale sono arrivate anche delle autorità. I fascisti naturalmente accolsero ostilmente i sacerdoti; ma anche questa volta intervenne la forza pubblica che operò parecchi arresti di fascisti che più tardi sono stati rilasciati. Gli incidenti non hanno avuto conseguenze gravi.

Gravi conflitti in Romagna tra fascisti e comunisti

BOLOGNA, 10. — Nella vicina Bagnara di Romagna a mezz'ora di distanza fra Lugo e Massa, ieri sera è avvenuto un conflitto fra fascisti e comunisti. Rimase ferito gravemente un fascista di Massa Lombarda tale Medardo Gianstefani e feriti rimasero pure parecchi comunisti dei quali però si ignorano le condizioni. Il fascista Gianstefani venne trasportato all'ospedale di Lugo ove questa mattina è morto.

Altri particolari

Ore, 14. — Intorno al grave fatto avvenuto a Bagnara si hanno i seguenti particolari. Un fascista di Madarno attraversava Bagnara allorchè venne sequestrato dai comunisti ed accompagnato in un circolo.

La notizia giunse a Massa Lombarda da dove partirono diversi fascisti per liberare il compagno ma sulla strada lo incontrarono ed ebbero da lui notizie particolareggiate sull'avventura toccatagli che si risolse in un semplice interrogatorio. Dopo breve consultazione i fascisti proseguirono per Bagnara ed entrarono nel circolo comunista la cui porta era aperta.

Appena dentro vennero però accolti a colpi di rivoltella ai quali i fascisti risposero. Un fascista certo Medardo Gianstefani rimase ferito gravemente al torace e ad un braccio. Anche un comunista fu ferito seriamente. Il Gianstefani trasportato all'ospedale di Lugo è morto nella notte.

Agguato comunista presso Bologna

BOLOGNA, 9. — Ritornando con un'automobile da Pavullo ove eransi recati per assistere ad una corsa ciclistica, alcuni fascisti di Vignola giunsero al bivio S. Antonio. Furono quivi aggrediti da una turba di contadini armati di fucili, falci e tridenti. I fascisti discesero dall'automobile per parlamentare ma vistisi sopraffatti e fatti segno ad una scarica di fucileria dovettero fuggire.

Il conducente però non fece in tempo ad allontanarsi e allora fu costretto con percosse e bastonate a condurre i più scalmanati degli aggressori a Pavullo.

Quivi giunti un fascista certo Dori dette denunzia dell'aggressione da lui e dai compagni patita al locale commissario di P. S. che riuscì ad identificare e ad arrestare quattro contadini e due donne facenti parte del gruppo che aveva sparato contro i fascisti vignolesi di cui quattro sono rimasti colpiti dalle fucilate ma sembra non gravemente.

Il Dori presenta delle lesioni al viso e ad un braccio.

Nella notte un camion di fascisti provenienti da Bologna si recò in spedizione punitiva a S. Antonio. Quivi giunti i fascisti incendiarono un pagliaio e rinvennero a scoprire bombe, cartucce e armi che vennero sequestrate e consegnate ai carabinieri di Pavullo.

I preparativi pel Congresso Nazionale dei Fasci

MILANO, 10. — Il convegno del gruppo parlamentare fascista tenutosi l'altro giorno si è chiuso come sapete con un voto chiedente la trasformazione del fascismo in partito politico.

Ieri sera si è riunita la commissione esecutiva del comitato centrale, alla quale era stato demandato l'incarico di presentare il progetto al congresso, che dopo lunga discussione ha deliberato di limitare la propria opera alla nomina di una Commissione che decida sulla questione e presenti al Congresso una relazione circa l'opportunità o meno dell'organizzazione del fascismo in partito politico. Ha deciso di pubblicare l'ordine del giorno sul quale dovrà svolgersi la discussione al congresso nazionale.

A far parte della commissione che dovrà elaborare la relazione sull'opportunità di trasformare in partito politico il movimento fascista, vennero nominati: Mussolini, Grandi, Luiggi, Lupo e de Stefani per il gruppo parlamentare; avv. Aversa, avvocato Bruzzesi, prof. Angelini e Bolzò per la commissione esecutiva; on. Carodonna, avvocato Marzi, avv. Zanelli, avv. Scaffi per il comitato centrale; l'on. Giunta, l'on. De Vecchis, ing. Bastianini, Quilici, Vicini e Sfarol delegati regionali; Pasella e Sfreddi segretari regionali fascisti.

Tra fascisti e cattolici a Trieste

MILANO, 10. — Il *Corriere della Sera* ha da Trieste: Ieri sera per l'arrivo dei cattolici reduci dal Congresso di Roma la Stazione era presidiata da guardie regie e carabinieri sicchè quando i fascisti hanno tentato di invaderla ne sono stati impediti dalla forza pubblica. Sono avvenuti pertanto tafferugli ed incidenti e qualche fascista è stato tratto in arresto.

Quando è giunto con notevole ritardo il treno di Venezia recante i cattolici, i fascisti hanno gridato viva l'Italia! abbasso il Papa! I popolari furono fatti uscire dalla stazione da una porta secondaria, ma anche qui si trovavano numerosi fascisti che hanno emesso grida ingiuriose lanciando contro di essi pomodori e frutta secche. Malgrado i cordoni non è stato possibile evitare un conflitto con scambio di bastonate. Da ambo le parti vi sono stati dei contusi e qualche bandiera è stata lacerata.

L'on. Bergamasco nell'Istria alla tomba di Nazario Sauro

POLA, 9. — L'on. Ministro Bergamasco ha deposto oggi una corona di fiori sulla tomba di Nazario Sauro.

Quindi ha presieduto una adunanza alla quale hanno partecipato il Capo di Stato Maggiore della Marina ed il Comandante in Capo del Dipartimento marittimo per esaminare i reali bisogni della Marina a Pola ed ha poi visitato alcuni forti e la polveriera di Vallelunga.

L'on. Ministro si è anche occupato della complessa questione della proprietà della chiesa della Madonna del Mare visitandola e conferendo con il cappellano militare.

Infine l'on. Bergamasco ha visitato il Circolo degli ufficiali di marina ove ha pronunciato un discorso esponendo agli ufficiali riuniti quanto si ripromettà dal loro fervido e costante concorso.

Sulla misteriosa morte d'un industriale
Come si discolpa il cap. Biselli

FIRENZE, 10. — Si ha qualche notizia sull'interrogatorio del capitano Biselli. Le imputazioni risultanti dal mandato di cattura sono due e cioè: 1.o omicidio premeditato per avere a fine di uccidere cagionato la morte di Luigi Bini somministrando ad esso sostanze venefiche che ne produssero la morte; 2.o mancato omicidio per aver sempre a fine di uccidere somministrato alla di lui moglie sostanze venefiche che non ne produssero la morte per circostanze non dipendenti dalla sua volontà.

Il capitano Biselli contestò episodi caratteristici delle due imputazioni e quindi espose minutamente le circostanze relative alla morte del suocero giustificandosi da ogni sospetto e proclamando ripetutamente la propria innocenza: Giustificò di non essersi presentato prima con l'affermazione che fino ad avant'ieri non aveva avuto cognizione delle accuse diffuse dai giornali. Ieri appena rientrato al reggimento dalla licenza fu edotto dal proprio comandante delle pubblicazioni ed ebbe subito l'idea di costituirsi all'autorità giudiziaria. Tentò di chiarire le circostanze che si prestano a dubbi o a sospetti ed affermò di essere partito dopo la morte del Bini in seguito ad un litigio avuto con la suocera.

Quando ritornò non trovò le due donne a casa ed allora le cercò qua e là. Così egli spiega di non essere stato veduto a Modena e che non ha ricevuto i telegrammi degli amici. Le pubblicazioni dei giornali erano da lui ignorate fino a ieri. Peregrinando in cerca della moglie nell'alta Italia leggeva i giornali ma essi non contenevano fatti specifici ed accennavano solo all'accusa di veneficio che era stata fatta dalla suocera. Questa accusa egli già la conosceva per averla avuta contestata dalla suocera in sua presenza, ma l'ha ritenuta e la ritiene così ridicola che non pensava nemmeno di doversene preoccupare.

L'arrestato ha sostenuto che si tratta di tutta una montatura della suocera temperamento isterico. Anzi in proposito ha citato le testimonianze di una serva che potrebbe dire molto a riguardo e del medico curante dott. Mocali.

In quanto alla moglie il Biselli ha detto che ella è una fanciulla facilmente suggestionabile, ma tuttavia è convinto che ella non partecipa alle accuse formulate contro di lui dalla suocera.

Venendo a parlare della morte misteriosa del Bini egli ha sostenuto di non aver creduto ad avvelenamento e che anche il medico curante assicurò doversi trattare di avvelenamento per cattiva digestione.

Egli tempo fa si affrettò a recarsi dal Procuratore del Re, ma non fu da questi ricevuto. Ha concluso dicendo di aver fede che la giustizia e la perizia scientifica varranno per constatare l'insussistenza delle accuse ed a dimostrare la sua innocenza.

Tentata estorsione al sen. Melodia

TRANI, 8. — Al sen. Melodia, che villeggia qui ospite del duca Carcano, è stata recapitata a mano una lettera minatoria, con la quale, pena la vita e l'incendio della masseria, era imposto in nome della malavita locale il pagamento entro 48 ore, di una forte somma di danaro. L'illustre uomo ha denunziato il reato, e, in seguito a ricerche ed appostamenti, le guardie Bove e Samele hanno tratto in arresto in Corato il latore della lettera certo Grossi Antonio ed un suo triste collega a nome Sordano Domenico.

Essi hanno confessato il reato e la polizia di Corato ha potuto così assicurare alla giustizia altri quattro compari.

Si tratta evidentemente di una vasta associazione a delinquere, che si ritiene responsabile di altri reati consimili perpetrati negli ultimi tempi, fra i quali la grassazione patita dal notaio Albanese di pieno giorno e per 16 mila lire, di cui a suo tempo demmo notizia.

Un comunicato degli armatori di Genova per la partenza del "Re d'Italia"

GENOVA, 10. — Intorno alla ritardata partenza del *Re d'Italia* la Federazione degli armatori italiani, Sezione di Genova, ci trasmette il seguente comunicato: « Il pubblico ha ormai sufficiente conoscenza dei metodi usati dai dirigenti della Federazione marinara e perciò avrà tenuto nel debito conto qualche tendenziosa notizia apparsa del transatlantico « Re d'Italia ». Ad ogni modo, per la verità, questa Federazione rende noto che gli incidenti in discorso non sono affatto dissimili da quelli numerosissimi che li hanno preceduti in occasione di altre partenze. Non vi è ormai partenza di transatlantico che avvenga senza grave ritardo, senza incidenti più o meno gravi, senza sbandieramento di vessilli rossi e senza cori di grida sediziose. Si tratta dell'attuazione di tutto un programma ostruzionistico di pochi dirigenti della Federazione marinara che compromette interessi pubblici vastissimi.

« E' dovere dell'armamento rilevare pubblicamente come il contegno delle competenti autorità di fronte a questi incidenti sistematici e premeditati sia tale da rendere manifesto che esse non si rendono conto della loro gravità e delle conseguenze che dovranno fatalmente determinare »

La celebrazione dantesca a Ravenna

RAVENNA, 10. — Brulica la gente, venuta da ogni terra d'Italia e dall'estero per partecipare alla grande celebrazione. Fervono le ultime opere: presso la Tomba del Poeta gli artieri anche durante la notte proseguono gli ultimi tocchi: Ravenna sarà degna domani della esaltazione.

Un magnifico volume di studi di storia ravennate medioevale è stato pubblicato per cura della locale Cassa di Risparmio e porta il più severo contributo alla celebrazione dantesca. In esso hanno collaborato Corrado Ricci, Paolo Amaducci e altri studiosi di memorie ravennati; il pittore concittadino Vittorio Guaccimanni lo ha ornato di un riuscito profilo dantesco. E' una raccolta di scritti sulle chiese ravennati restaurate, sui personaggi e sulle famiglie che Dante celebrò, sulle questioni attinenti al sepolcro del Poeta, su l'architettura bizantina in Ravenna, su cose romagnole con elementi e intendimenti nuovi in gran parte.

Domani si inizieranno le giornate solenni, e primo atto sarà l'omaggio dell'Esercito e della Marina recato a Dante con una corona d'argento e di bronzo. Vi interverranno le bandiere dei reggimenti di fanteria 8, 27, 28, 35, 36, 55, 56, 71, 72, 115, 118, 119, 120, 229, 230, 256, 261, 262, 270; del 6 e 16 bersaglieri; i gagliardetti del 7 e 8 alpini; gli stendardi dei reggimenti di cavalleria Genova; Novara Aosta, Saluzzo; del 2, 11, 28 reparto di truppe d'assalto e del 2. gruppo d'assalto; della Scuola militare e della R. Marina.

Saranno inoltre presenti le rappresentanze della 9ª Divisione di fanteria, dell'artiglieria, della cavalleria, della R. Guardia di P. S.; dell'8ª Divisione bersaglieri, del genio, sanità, sussistenza, guardie di finanza; della 3ª Divisione degli alpini; della Divisione di Roma, dei granatieri; del Comando aeronautico, una pattuglia aeroplani, e una rappresentanza con bandiera del Dipartimento marittimo di Venezia.

Alla commemorazione e al corteo parteciperà anche l'Associazione studenti universitari trentini, fondata 27 anni fa da Cesare Battisti, Chiesa, Filzi.

Oggi si è aperto il congresso d'arte cristiana col discorso inaugurale dell'on. Crispolti; vi saranno fra i relatori mons. Costantini, amministratore apostolico di Fiume e l'arch. Moretti.

Durante il periodo delle feste la zona dantesca sarà illuminata da luce azzurra, proiettata da potenti riflettori.

La città si è già tutta imbandierata e in molte vie corrono festoni e nei bei viali Farini schioccano sui pennoni le bandiere, quasi a dir alto il garrito della gloria, che da tutto il mondo viene in questi giorni alla modesta città.

I fascisti bolognesi in marcia

BOLOGNA, 10. — Stamane sono partiti da Bologna per Ravenna i fascisti bolognesi con il loro gagliardetto iniziando così la marcia a piedi fino a Ravenna. La prima tappa è avvenuta senza incidenti ed è stata effettuata a Medicina che dista circa 24 chilometri dalla nostra città. Durante la marcia è regnata fra i fascisti la più viva allegria.

Il dramma d'amore a Livorno
I protagonisti migliorano

LIVORNO, 10. — Il feritore della signorina Vanda Coli, il tenente Michele Romeo, le cui condizioni erano apparse in un primo momento disperate, è in via di guarigione. Rimarrà però cieco di un occhio.

La signorina Vanda Coli abbandonerà anch'essa tra breve l'ospedale; ha nominato a suo difensore l'avv. Dino Durante. Il tenente Romeo ha per patrocinatore l'avv. Augusto Diaz.

Il Gran Premio motociclette al Circuito di Brescia

BRESCIA, 10. — Oggi grande movimento vi è a Brescia per il Gran Premio delle motociclette. La corsa è suddivisa per motocicli di quattro diverse cilindrate che si distinguono nelle categorie rispettivamente di 1000 centimetri cubi, 750, 500 e 350. Gli uomini delle categoria di 350 debbono compiere 12 giri pari a chilometri 224,700; tutti gli altri 18 giri, cioè chilometri 311,400.

Il Principe Umberto in Tripolitania

PALERMO, 9. — La nave scuola *Ferruccio* recante a bordo il Principe ereditario, ha lasciato il porto, diretta a Porto Empedocle, donde proseguirà per la Tripolitania.

Borsa di Roma

10 Settembre 1921

Rendita 3.50 %: cont. 70.90 - fine 71.10 — Consol. 5 % 1918: cont. 75.60 - fine 75.85.

AZIONI: Banca d'Italia 1337 — Istituto Fondiario 365 — Banca Commerciale Italiana 978 — Credito Italiano 619 — Banca Italiana di Sconto 566 — Banco di Roma 112 1/2 — Banca Commerciale Triestina 535 — Meridionali 332 — Mediterranea 146 — Rubattino 407 — S. N. I. A. 20 — Tramways Roma 92 — Acqua Marcia 1670 — Gas Roma 421 — Condotte d'Acqua 218 — Acciaierie Terni 540 — « Ilva » Acciaierie d'Italia 36 — Ansaldo 117,5 — Metallurgica 95 — Miniere Elba 71 — Miniera Antimonio 40 — Viscosa 118 — Miniere Montecatini 140 — Immobiliari 463 — Beni Stabili 312 — Imprese Fondiarie 92 — Fondi Rustici 231 — Risanamento 363 — Carburo 570 — Azoto 184 — Elettrochimica 70 — Forni Elettrici 25 — Zuccheri Romani 64 — Eridania 310 1/2 — Molini Pantanella 129 — Marconi 168 — F. I. A. T. 151 1/2 — Cotoniere Meridionali 95 — Cosulich 345 — Kerka 310.

CAMBI: Parigi 173 1/2; 173 — Londra 86.20; 86.50 — New York: chèque 23.10; 23.20 - telegr. 23.15, 23.25 — Berlino 23.25, 23.50.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile